

PESCI Caterina

SE ELLA TORNASSE

Torino 13 settembre 1964

Personaggi:

Maria Ausiliatrice
S. Maria Mazzarello
L'ispettrice
La Direttrice della Casa ispettoriale
Sr. Ottilia, Vicaria

Sr. Massima, Consigliera scolastica
Sr. Ignazia, Portinaia
Sr. Macrina, Suora
Sr. Remigia, Guardarobiera
La Pacuzzi, educanda
La Direttrice dell'Aspirantato
Maria Grazia, Aspirante
Annalisa, Aspirante
Sr. Maria Mazzarello, Pronipote della Santa

NOTE

- a) Per desiderio della Veneratissima Madre il lavoro è improntato sullo spirito di famiglia, anima della carità salesiana.
b) I Santi in Paradiso, secondo una diffusa opinione dei teologi, conservano solo la conoscenza sperimentale che avevano al momento della morte. perciò S. Maria Mazzarello, pur non ignorando l'esistenza delle macchine, si meraviglia dinanzi al citofono e non sa cucire a macchina.
c) Madre Mazzarello, nel presente lavoro, non accusa e non incolpa nessuna, ma dà a ciascuna sia suddita o superiore, la sua parte di responsabilità.

Sr. Caterina Pesci

PROLOGO

(Uno squarcio di cielo. In alto su una nube, sta ritta Maria Ausiliatrice col bambino in braccio. Più in basso è inginocchiata S. Maria Mazzarello. Giungono, da più parti, voci di preghiera)

- 1^a voce: O S. Maria Mazzarello, io sono una tua figlia ammalata. Concedimi la salute! La mia Direttrice manderà un'offerta e farà pubblicare la grazia.
2^a voce: S. Maria Mazzarello, fa che possiamo comperare il terreno adiacente alla nostra scuola! Se ce ne fornirai i mezzi, manderemo una copiosa offerta.
3^a voce: S. Maria Mazzarello, fa che Madre Ispettrice ottenga dalle Superiori il permesso di aggiungere una nuova sezione alla Scuola Media!
Manderemo una bella offerta!
4^a voce: O S. Maria Mazzarello, mandaci tante vocazioni! Se ci esaudirai, invieremo una bella offerta!

MARIA AUSILIATRICE - Figlia mia, le vocazioni fiorivano spontaneamente nella tua casa, quando c'eri tu!

M. MAZZARELLO- E per averle, quelle vocazioni, io non dovevo promettere offerte a nessuno.

MARIA AUSILIATRICE- Perché l'offerta migliore eri tu, figlia mia.

M. MAZZARELLO- Io ben poco sapevo fare, ma l'amore di Dio e la sofferenza che mi struggevano la vita, trasformavano la Comunità in una famiglia in cui era bello restare fino alla morte!

MARIA AUSILIATRICE- Chissà se ancora, nelle tue case, vive quello spirito di famiglia, che le rendeva simili a piccoli paradisi... Temo di no...

M. MAZZARELLO- Voi temete, Madre mia?

MARIA AUSILIATRICE- Le preghiere che ti rivolgono le tue figlie indicano, per lo più altre preoccupazioni.

M. MAZZARELLO- Permettete, Madre mia, che io scenda sulla terra a vedere...

MARIA AUSILIATRICE- (Parla nell'orecchio al Bambino) Poiché il mio Figlio divino acconsente, lo permetto volentieri (Indica, con lo scettro, un punto lontano). Guarda laggiù... in quella Casa ispettoriale attendono una sarta. Ella deve

giungere in aereo, da un'altra ispettoria. Si chiama proprio come te. Infatti è pronipote di tuo cugino Bortolo, se ben ricordi...

M.MAZZARELLO- E' uscito dal Purgatorio per entrare in Paradiso, il giorno stesso in cui quella sua discendente ha fatto professione.

MARIA AUSILIATRICE- Ebbene, siccome si è verificato un caso di vaiolo fra i viaggiatori, l'aereo che trasporta la sarta dovrà sostare alcun tempo in un'isola, per la quarantena.

Quella tua omonima compirà fra poco quarantaquattro anni...

M.MAZZARELLO- La mia età. Sta bene.

MARIA AUSILIATRICE- Io impedirò qualunque comunicazione fra lei e la Casa ove è attesa.

M.MAZZARELLO- Vi ringrazio, o Madre amatissima! Io vado... ma prima datemi la vostra santa benedizione!

MARIA AUSILIATRICE- (traccia con lo scettrò, un largo segno di croce. Madre Mazzarello si alza scende dalla nuvola. Mentre si avvia al proscenio la scena si oscura e il sipario si chiude).

PRIMO TEMPO

(L'ufficio della Direttrice nella Casa ispettoriale. Questa sta scrivendo. Sr.Ottilia affranca le lettere).

DIRETTRICE- Chi c'è lì fuori?

Sr. OTTILIA- (Guarda a spiraglio dalla porta) E' Sr. Macrina.

DIRETTRICE- Ancora lei...Poveretta! Sono parecchi giorni che aspetta di fare il rendiconto

Sr. OTTILIA- Ieri l'ho incontrata in corridoio, seria in volto.

DIRETTRICE- Oggi vedrò di chiamarla. Ha affrancato anche il plico per Madre Ispettrice?

Sr. OTTILIA- No, Sig. Direttrice. Madre Ispettrice ha telefonato che tornerà oggi. Lo consegneremo direttamente.

DIRETTRICE- Mi faccia un favore, Sr Ottilia, vada a dire a sr. Macrina che non posso riceverla. Dobbiamo radunarci noi del consiglio. Poi ho la conferenza alle Suore (sr Ottilia esce un istante e ritorna).

Sr. OTTILIA- Sig. Direttrice, Sr. Massima, la Consigliera scolastica, mi ha detto che vuol trattare in consiglio l'affare della Pacuzzi. E' da allontanare dal collegio quella ragazza.

DIRETTRICE- Fino a questo punto? Di educande non ne abbiamo troppe. Conviene tenercele care. Sono un'entrata sicura per la casa (allarmata) Si tratta di moralità?

Sr. OTTILIA- Non credo. Ma converrà sentire Sr. Massima.

DIRETTRICE- (alza contro luce una busta. Ride, scuotendo il capo). Sempre lei!

Sr. OTTILIA- Indovino, Sig. Direttrice. E' di Sr. Venturina. Affetti e pensieri. Ma bisogna compatirla. E' giovane e ha il cuore caldo.

DIRETTRICE- Passerà...E' una buona figliuola, del resto. (Bussano). Chi è? Dica che non posso.

Sr. OTTILIA- (va a vedere) E' Sr. Massima, la Consigliera.

Sr. MASSIMA -(Entra) Mi hanno detto che c'è consiglio.

DIRETTRICE- Sì..., sono molto preoccupata.

Sr. MASSIMA- I debiti?

DIRETTRICE- Purtroppo i debiti non riuscirò a pagarli prima di finire il sessennio.

Sr. MASSIMA- In fin dei conti la sopraelevazione si è dimostrata indispensabile. Con la nuova sezione di Scuola Media che vogliamo aggiungere, più il numero aumentato delle educande...

Sr. OTTILIA- Chissà se Madre Mazzarello ci farà la grazia!

Sr. MASSIMA- Perché dubita, donna di poca fede? Abbiamo cominciato la novena solo l'altro ieri.

Sr. OTTILIA- Madre Ispettrice mi sembra molto restia, riguardo alla nuova sezione di scuola media

Sr. MASSIMA- Ma la nostra cara Santa farà sfumare le esitazioni e anche le Madri daranno il permesso, Sig. Direttrice, perché dunque si preoccupa?

DIRETTRICE- Io non penso ora alla Scuola Media. Sono preoccupata per sr. Remiglia, la guardarobiera delle educande, che ha un mucchio di lavoro da sbrigare. L'aereo che trasporta la nuova sarta, arriverà fra due giorni. Le divise estive delle educande, devono essere pronte per la festa di M. Ispettrice che è imminente.

(Bussano) Avanti!

Sr. IGNAZIA (Fa capolino) Signora Direttrice, è arrivata la sarta nuova.

DIRETTRICE- (si alza di scatto) Davvero? Così presto? Sia lodato Iddio!

Sr. MASSIMA- Dacchè lei, Sr. Ignazia, fa la portinaia, poche volte ha dato alla sig. direttrice una notizia così gradita.

DIRETTRICE- Sia ringraziata Madre Mazzarello, a cui avevo affidato anche questa grazia. Capirà,

Sr. Massima, non era facile farci prestare una buona sarta da un'altra ispettoria.

Sr. OTTILIA- E che si chiama appunto Maria Mazzarello, come lei...

DIRETTRICE- Così scrisse la Sua Ispettrice. E' una bella combinazione davvero.

Sr. IGNAZIA- La faccio entrare?

DIRETTRICE- Prima le dia qualcosa di caldo. Poi la conduca qui (Sr Ignazia esce).

Sr. OTTILIA- Giacché siamo qui tutte e tre, potremmo discutere almeno il caso di Pacuzzi.

DIRETTRICE- (siede e accenna due altre sedie) Sr. Massima, che cosa ha da dire su quella ragazza?

Sr. MASSIMA- Non posso presentare un caso specifico, ma piuttosto un atteggiamento spavaldo, insofferente, una indisciplina costante, ecco tutto. Urta le Assistenti e mette in disagio l'ambiente. Per le sue mormorazioni e critiche serpeggia fra le educande il malcontento.

Sr. OTTILIA- Durante la Messa, la domenica, anziché il Messalino, leggeva l'ultimo numero di Meridiano 12, ricoperto in plastica nera.

DIRETTRICE- Forse non sta bene. La sua è l'età degli squilibri psicologici. Lei, suor Otilia, che come vicaria, deve interessarsi della salute, ha notato qualche cosa in proposito?

Sr. OTTILIA- Veramente...no.

Sr. MASSIMA- L'Assistente non può più sopportarla nella squadra. Proporrei addirittura l'allontanamento. Don Bosco licenziava i tipi incorreggibili e riottosi.

DIRETTRICE- Prima di giungere a tanto, bisogna pensarci. Se è salva la moralità, si può passare sopra il resto...

Sr. OTTILIA lo penso, però, che la moralità non si esaurisca solo nel sesto comandamento, ma che riguardi anche gli altri, e che contempri pure i doveri del proprio stato. E' immoralità anche la ribellione.

DIRETTRICE- Certo! Certo! Ma prima di espellere una figliuola di buona riuscita negli studi e di costumi irreprensibili, bisogna pensarci... E' un'anima di cui dobbiamo rendere conto a Dio. Avete tentato tutti i mezzi?

Sr. MASSIMA- Tutti, signora Direttrice. L'ho ragionata, incoraggiata, minacciata; l'ho mandata anche da lei...

DIRETTRICE- E io ho cercato di prenderla dalla parte del cuore. Mi sembrava anzi che...(bussano) Avanti! (Entra Sr. Ignazia con Madre Mazzarello. Questa porterà in una mano un fagotto con infilato l'ombrello e, nell'altro il rotolo dei modestini. Sorpresa delle tre). Avanti, avanti!

Sr. IGNAZIA- (trionfante) Ecco Sr. Maria Mazzarello, la sarta. Vado a chiamare sr. Remigia la guardarobiera?

DIRETTRICE- Non occorre. Chiamerò io col citofono (sr. Ignazia e le due consigliere escono) Sr. Remigia? Con grande gioia le comunico che è arrivata la sarta. Ah! non può venire subito? Gliela farò condurre io. Preferisce venire lei? Allora aspetterà qui. Già. Deo gratias! (Depone la cornetta).

M.MAZZARELLO- (guardando il citofono) Bello! e comodo anche!

DIRETTRICE- Ah!, sì. Risparmia molte scale. Sieda, Sr Maria. Ha preso qualcosa?

M.MAZZARELLO- Sì, grazie! Una tazza di caffè.

DIRETTRICE- Finalmente! Sapesse come la desideravamo! Ma perché non siede?

M.MAZZARELLO- Perché fuori ci sono una Suora ed una ragazza che aspettano da tanto. Così mi ha detto Sr. Ignazia la portinaia.

DIRETTRICE- Capita sempre così nelle case grandi. La povera direttrice non arriva a tutto. Ma le chiamerò, stia sicura, non appena lei sarà andata via con la guardarobiera. Si troverà bene qui, con noi. Sr. Remigia è tanto buona, anche se è piuttosto pronta di carattere. E' più anziana di lei. E' una vera lavoratrice e devo frenarla, qualche volta.

M.MAZZARELLO- Anche a me è sempre piaciuto il lavoro. Da ragazza sfidavo i braccianti di mio padre nella vigna.

DIRETTRICE- Possedeva terreni suo padre?

M.MAZZARELLO- No, li aveva solo in affitto. Io sono nata contadina. Poi ho imparato da sarta (bussano)

DIRETTRICE (suona il campanello) Chissà chi è? (entra Sr. Ignazia).

Sr. IGNAZIA- E' arrivata Madre Ispettrice.

DIRETTRICE (si alza in fretta) Ah! devo andare. Perdoni, sr. Maria; attenda qui finché arrivi sr. Remigia (esce in fretta. Sr. Ignazia la segue con lo sguardo. Madre Mazzarello osserva il quadro di S.Maria Mazzarello).

Sr. IGNAZIA- Sempre di corsa in questa casa. Corre la direttrice, corre la Vicaria, corre la consigliera scolastica, corre l'economia, corrono tutte, suore e ragazze, e devo correre anch'io che ho settantasei anni suonati.

M.MAZZARELLO- Chi è quella lì?

Sr. IGNAZIA- (la guarda sbalordita) Come? Non lo sa (con devozione). Quella lì è Santa Maria Mazzarello, confondatrice del nostro Istituto...Ma possibile che non lo sappia?! (Si sente un tramestio. sr. Ignazia guarda fuori).

M.MAZZARELLO- (dà un'altra occhiata al quadro e dice fra sè) Non le assomiglio. Meno male!

Sr. IGNAZIA- Quella Sr. Macrina è ancora lì e anche la Pacuzzi.

M.MAZZARELLO- Perché corrono tutte qui dentro?

Sr. IGNAZIA- Perché c'è tanto da fare. Ci si vede solo a pranzo e a cena, ma in fretta. Con parecchie della casa ci si incontra due o tre volte al mese.

M.MAZZARELLO- E lei perché corre anche se è vecchia?

Sr. IGNAZIA- Perché nessuno qui può star fermo. Ah, cara lei! Non è più come una volta, quando una portinaia poteva un po' stare seduta a far modestini...La direttrice ripete: -E' il ritmo della vita moderna...- Io non so che cosa sia il ritmo, perché ai miei tempi, quella parola nessuno la diceva, ma mi pare che sia un qualche cosa che fa andare tutto in fretta.

M.MAZZARELLO- (accennando al citofono) Non capisco perché la Direttrice debba correre tanto, quando può parlare dentro lì, e chiamare chi vuole.

SR IGNAZIA- Ma corre lo stesso. Che vuole? E' un destino.

M.MAZZARELLO- Al mio paese, nella mia prima casa, si correva solo in tempo di ricreazione. per sbrigare le faccende si camminava leste, ma ci si accorgeva l'una dell'altra.

SR IGNAZIA- Invece qui le cose sono diverse. E' il gran da fare che dà l'agitazione (abbassa la voce). Se ci fosse più calma, io per esempio, avrei il tempo di far notare alle Superiori delle cose...che, via, non sono un male, ma non sono neppure un bene (Tira M.M. fino al proscenio). Se ci fosse meno da fare la Direttrice avrebbe già ricevuto il rendiconto di Sr. Macrina.

M.MAZZARELLO- Non gliel'ha suggerito lei alla Direttrice?

SR IGNAZIA- Ho provato a parlare per altre cose, anche più importanti. La Direttrice è buona, ma è così pressata dai pensieri, che molto spesso, dimentica. Le Consigliere, poi, sanno dare pareri propri, ma non sempre ascoltano quelli degli altri. Le altre suore non fanno nessun conto di ciò che dice una vecchia, come sono io. Anzi, quando, durante la ricreazione, mi trovo in mezzo a loro, neppure mi badano. La Direttrice, poveretta, mi fa qualche sorriso, ma ne ha sempre quattro o cinque intorno, con a capo sr. Venturina, che parlano sempre loro. E così le altre stanno indietro, a bocca asciutta.

M.MAZZARELLO- E lei, sr. Ignazia?

SR IGNAZIA- (si commuove) Io sono venuta di settantasei anni, ho lavorato per la Congregazione, ho conosciuto i primi Superiori, le prime Superiori...E nessuno mi cerca, nessuno mi interroga...(si fa dura) E così anch'io sto sulla mia. Tratto bene tutte, ma non cerco niente e nessuno. C'è il Signore, e basta!

M.MAZZARELLO- No, non basta, sr. Ignazia. Non basta che il Signore ci sia. Bisogna che regni...E non solo nel cuore di Sr. Ignazia...

SR IGNAZIA- E dove deve regnare ancora?

M.MAZZARELLO- Nella Comunità, sr Ignazia. Ciascuna Suora deve far regnare il Signore nella Comunità, che deve essere contenta a motivo della carità

SR IGNAZIA- Ma se le ho detto che non c'è più la vita, l'allegria di un tempo nella comunità. (con forza) Non c'è più lo spirito di famiglia!

M.MAZZARELLO- Tocca proprio a Lei, sr. Ignazia, a lei, far conoscere quello spirito, a lei che ha parlato coi primi Superiori e con le prime Superiore, tocca a lei far rivivere di nuovo quei Superiori e quelle Superiore nella sua Comunità.

SR IGNAZIA- E come?

M.MAZZARELLO- Non aspettando di essere interrogata, nè ascoltata, nè capita, ma parlando spontaneamente di loro, raccontando ciò che facevano, ripetendo ciò che dicevano. In una parola, risuscitando ciò che è passato. Vedrà che qualcuna la starà a sentire, e, a poco a poco, i tempi di allora diventeranno quelli di adesso.

SR IGNAZIA- (La guarda stupita e commossa). Sr. Maria, io credo che sia stata quella lì (indica il quadro) a mandarla qui. Non so perché, ma, mentre lei parla, mi pare di sentire le Superiore di quegli anni belli.

M.MAZZARELLO- Vede, sr. Ignazia! la carità non è soltanto quello che si sente o si pensa, è soprattutto quello che si fa. Se lei dirà ciò che ha veduto e ascoltato a chi è venuto tanto tempo dopo, terrà accesa la lampada della tradizione. Lo spirito di una Congregazione si mantiene vivo fin che si attinge a quella luce.

SR IGNAZIA- Lo spirito della Congregazione è lo spirito di famiglia.

M.MAZZARELLO- E proprio lei, sr Ignazia, alimenterebbe quello spirito di famiglia, col parlare di ciò che ricorda. Nelle comunità, come nelle famiglie, la persona anziana è l'anello che salda il passato al presente, così come l'uno vive nell'altro (Suonano).

SR IGNAZIA- Suonano. devo andare (si avvia, ma ritorna sui suoi passi) Con sr. Remiglia si prepari a sopportare molto. E' una Suorina, alta una spanna, ma con una lingua! Ha davvero un brutto carattere. però le van bene tutte. Che vuole? E' nella manica dell'economia (M.Mazzarello le rivolge uno sguardo di rimprovero) Sì, sì, lo so, miserie di questo mondo. lo però l'avviso, perché mi sta a cuore che lei non abbia a soffrire.

E grazie di tutto. (Suonano) Vengooo! Che diamine! Bisogna sempre correre in questa casa! (esce. Dopo un istante entra timidamente Sr.Macrina).

SR MACRINA- E' permesso?

M.MAZZARELLO- La Signora Direttrice non c'è

SR MACRINA- Non cercavo la Direttrice. Volevo lei

M.MAZZARELLO- Me?

SR MACRINA- Sì, Lei. Sr Ignazia mi ha detto, passando- Provi a parlare con quella Suora e si troverà contenta- Sono entrata, ma ora non so da che parte incominciare.

M.MAZZARELLO- Io non sono la Direttrice...

SR MACRINA- Ma un buon consiglio me lo può dare, tanto più che, non essendo della casa non ha alcun interesse nè a parlare, nè a tacere.

M.MAZZARELLO- Lei è sr. Macrina?

SR. MACRINA- Precisamente. Da parecchi giorni attendo di fare il mio rendiconto. Posso venire soltanto in quest'ora, facendomi sostituire nello studio.

M.MAZZARELLO- Capisco.

SR. MACRINA- Durante il giorno non posso. Il mattino faccio colazione presto, perché devo ricevere le bambine. Poi ho scuola fino a sera, perché sono maestra elementare, e insegno anche ginnastica. Poi assisto nello studio.

M.MAZZARELLO- Nei giorni di vacanza?

SR. MACRINA- (scuote il capo) Nei giorni di vacanza? Pensi che dò pure qualche lezione di francese. In quaresima c'è il Catechismo parrocchiale, la domenica anche una squadretta d'oratorio.

M.MAZZARELLO- Quante alunne ha?

SR MACRINA- A scuola una quarantina, nella squadra una trentina e altre quaranta fra catechismo e oratorio.

M.MAZZARELLO- Centodieci anime!

SR. MACRINA- Ma sapesse! Per me è un affanno!

M.MAZZARELLO- Perché?

Sr. MACRINA- Non posso arrivare a tutto! E sono sola!

M.MAZZARELLO- Quale sarebbe il consiglio che vuole da me?

SR. MACRINA- (Con imbarazzo) Quest'anno dovrei fare i voti perpetui...

M.MAZZARELLO- Ebbene?

SR. MACRINA -Non so se mi convenga farli...

M.MAZZARELLO- Quando si tratta di consacrarsi a Dio, non bisogna far questione di convenienza.

SR. MACRINA- (con dolore) Ma perché continuare una vita così carica di fuori e così vuota al di dentro? Lavorare, lavorare e non respirare mai...non potermi confidare con nessuno..E il bisogno di aiuto, di guida, di conforto una Suora giovane lo prova, sa? lo prova, a volte, fino all'angoscia.

M.MAZZARELLO- E' sicura lei di trovare nel mondo ciò che non ha in Congregazione?

SR. MACRINA- La mia mamma è vedova. Ora che mia sorella è sposata, mi accoglierebbe a braccia aperte. Ha contrastato molto la mia vocazione

M.MAZZARELLO- E poi?

SR. MACRINA- Se tornassi a casa, magari con la scusa della salute...Infatti sono molto deperita in questi anni, troverei lavoro nella mia parrocchia. Prima di entrare ero dirigente della Gioventù studentesca. Quanto bene facevo! Le ragazze mi consideravano come una sorella ed io avevo in mano le loro anime. La mamma, che è benestante, non mi lasciava mancare i mezzi per le iniziative.

M.MAZZARELLO- Qui Lei può disporre della collaborazione di chi sta a capo e di chi lavora con lei. E' un bene meno sensibile per l'individuo che lo compie, ma più fruttuoso per chi lo riceve, perché è un bene organizzato.

SR MACRINA- (con vivacità) La collaborazione di chi sta a capo? Vuol forse dire della Direttrice? Povera creatura! E' un'ottima religiosa, osservante, colta. Ma è sempre assediata. Troppe Suore! Troppe ragazze! Perciò...una parola di corsa, un sorriso al di sopra di cento teste, un rendiconto a bocconi, perché ad ogni momento bussano o squilla il telefono.

M.MAZZARELLO- E la Consigliera scolastica?

SR. MACRINA- Quella insegna filosofia e storia, supplisce le insegnanti assenti, ha tutto il pensiero del teatro...Sicché non ci può seguire individualmente, non può studiare i nostri problemi, tanto meno risolverli. Si accontenta di avvisi generali, di osservazioni, spesso di sgridate.

M.MAZZARELLO- E la Vicaria?

SR. MACRINA- Idem, come sopra, con in più il mal di fegato.

M.MAZZARELLO- Lei diceva che quando era fuori, le ragazze si confidavano con lei. Qui invece...

SR. MACRINA- Qui devono farlo solo con la Direttrice. Le insegnanti e le assistenti non possono ricevere le confidenze delle ragazze. Così almeno ci dicono nelle adunanze. ma le allieve non riescono a passare dalla Direttrice e nemmeno dalle Consigliere, e allora si confidano fra loro. Lei capisce il resto..

M.MAZZARELLO- (con tristezza) Capisco tutto, figliuola

SR. MACRINA- (con speranza) Dunque lei mi consiglierebbe di...

M.MAZZARELLO- Di fare i Voti perpetui, consacrando a Dio se stessa, per sempre...

SR. MACRINA- (delusa) Facendo di me un'infelice?

M.MAZZARELLO- No, una sacrificata.

SR. MACRINA- Ma qui non faccio del bene.

M.MAZZARELLO- Il bene non è tanto quello che si fa, quanto quello che si soffre...

SR. MACRINA- Ma la salvezza delle anime?

M.MAZZARELLO- Gesù salvò le anime non quando si muoveva e parlava liberamente, ma quando stette sulla croce, inchiodato...

SR. MACRINA- Dunque lei mi consiglia di morire...

M.MAZZARELLO- (Mostra il crocifisso) Lui da questa parte (lo volta) e noi da quest'altra.

SR. MACRINA- Ho sempre pensato che la vita religiosa fosse la forma più alta, e, per così dire, più specializzata dell'apostolato.

M.MAZZARELLO- (sempre mostrando il crocifisso) Appunto, così...

SR. MACRINA- nessuno mi ha mai insegnato l'essenza della vita religiosa. Si parla sì, di crocifissione e di olocausto, ma rimangono cose astratte che nessuno ci suggerisce al momento opportuno.

M.MAZZARELLO- Quest'applicazione è compito personale di ciascuna. Lei non può pretendere che altri lo faccia al suo posto.

SR. MACRINA- E' vero

M.MAZZARELLO- Nella Meditazione, nella Messa, nell'intimità del cuore si possono approfondire i misteri dell'azione di Dio.

SR. MACRINA- Dunque il bene non sta in ciò che facciamo noi?

M.MAZZARELLO- Sta in ciò che vuole Dio...E' Dio, Dio solo sceglie le anime, che destina al sacrificio completo della propria volontà. Ha scelto anche lei, Sr. Macrina...

SR. MACRINA- (commossa) Ma si soffre, sa? si soffre molto...

M.MAZZARELLO- E se le fosse tolta questa sofferenza, che cosa le resterebbe? (entra Sr. Ignazia con una tazza di caffè)

SR. IGNAZIA- Sr Maria, siccome l'ispettrice e la Direttrice stanno parlando con l'ingegnere e ne avranno per un pezzo, penso che le faccia piacere una tazza di caffè.

M.MAZZARELLO- Ne ho già presa una ...

SR. IGNAZIA- (Abbassa la voce) Ma questo è il caffè buono, quello che dò solo ai preti e alle Superiori..

M.MAZZARELLO- (Sorridente, accetta il caffè) Anche questa è carità.

SR. IGNAZIA- Non grande come quella che sta facendo lei a questa poverina (accenna a sr. Macrina. Suonano) Vengooo! (esce)

SR MACRINA- Mi è stato detto che lo spirito di Don Bosco è spirito di famiglia. Dopo quello che le ho detto, trova lei che in questa Casa regni lo spirito di famiglia? Se ne parla sempre, ma lo si sente poco...Qui ciascuno soffre la solitudine del cuore.

M.MAZZARELLO- Don Bosco non ci ha assicurato una famiglia naturale, ma una famiglia spirituale. una famiglia cioè che ci aiuti a farci sante secondo le regole che egli ci ha tracciato. In Congregazione, la soddisfazione del cuore non è la prima a cercarsi.

SR. MACRINA- Ma allora?

M.MAZZARELLO- Allora si cerca l'unione delle menti sostenendo la fatica in pace sapendo che è cosa di tutte.

SR. MACRINA- E il cuore?

M.MAZZARELLO- Il cuore viene dopo. Se lei lo mette al secondo posto, anch'esso verrà illuminato dalla mente e ci vedrà anche lui. In fondo, il cuore, per essere veramente contento, non chiede altro che di essere acceso di amor di Dio

SR. MACRINA- Le sembra facile, questo?

M.MAZZARELLO- Se si vive lo spirito di famiglia, quale lo volle Don Bosco, sì.

SR. MACRINA- Mi spieghi...

M.MAZZARELLO- Vede? E' una specie di esame di coscienza...

SR. MACRINA- Cioè?...

M.MAZZARELLO- Non dobbiamo continuamente domandarci quello che gli altri dovrebbero fare per noi, ma piuttosto quello che noi potremmo fare per gli altri. Lo spirito di famiglia, per don Bosco, non è tanto un ricevere quanto un dare.

SR. MACRINA- Io dò la mia opera.

M.MAZZARELLO- Non basta. Bisogna con l'opera e prima dell'opera, dare l'intenzione, la volontà, il cuore. E lavorare insieme con tutte le altre sorelle, perché la nostra intenzione, la nostra volontà, il nostro cuore sono un bene comune.

SR MACRINA- Tutto questo avviene senza gioia.

M.MAZZARELLO- In Congregazione non bisogna andare in cerca di gioia, perché il premio che essa promette alle nostre fatiche è la pace. La pace sta un gradino più in su della gioia.

SR. MACRINA- Sicché...

M.MAZZARELLO- Sicché invece di rammaricarsi perché la sua Direttrice non le dà quanto si aspetta, Sr. Macrina dovrebbe rammaricarsi di non avere verso la sua Direttrice quella comprensione alla quale ha diritto. Invece di ripiegarsi sulla solitudine del cuore, mediterebbe sulle Regole, invece di affliggersi, perché non può fare tutto il bene che vorrebbe, cercherebbe di fare tutto il bene che può, nutrendolo di preghiera e di offerta, esercitando in ogni circostanza lo spirito di fede.

SR. MACRINA- Lo spirito di fede! Quanto se ne parla!

M.MAZZARELLO- Ma bisogna viverlo. Lo spirito di fede è proprio quel gradino più in su, su cui sta la nostra pace.

SR. MACRINA- (si illumina) Che luce brilla ora nella mia anima! Mai come oggi ho avuto la visione chiara sulla mia consacrazione perpetua. (riconoscente) Ah!, Sr. Maria! lo ringrazio Dio d'averla mandata tra noi. Ho imparato più cose in questi pochi minuti passati con Lei che in sei anni di vita religiosa.

M.MAZZARELLO- Quegli anni hanno però preparato la sua anima a questa semina (bussano. Sr. Macrina si ricompone e va alla porta).

SR. MACRINA- E' la Pacuzzi (Pacuzzi entra e Sr. Macrina esce).

PACUZZI- Sr. Ignazia mi ha spinto dentro.

M.MAZZARELLO- Che cosa vuoi da me? Io non sono la Direttrice.

SR. IGNAZIA- Le dica di far giudizio, perché ne ha poco...(si ritira)

M.MAZZARELLO- Hai sentito, Pacuzzi?

PACUZZI- Non è una novità. Tutte sono stufe di me qua dentro, ma non si decidono a mandarmi via.

M.MAZZARELLO- Tu vorresti che ti mandassero via?

PACUZZI- Sì, perché anch'io sono stufa.

M.MAZZARELLO- (con dolcezza) Stufa di chi e di che cosa?

PACUZZI- Stufa dell'assistente, stufa delle Insegnanti, stufa delle Consigliere, stufa di tutte le Suore....

M.MAZZARELLO- Che cosa ti hanno fatto di male?

PACUZZI- Niente, anzi soltanto bene.

M.MAZZARELLO- Allora sei ingiusta.

PACUZZI- Sono ingiusta, ma ho ragione. Vede? Io vorrei... vorrei parlare con le mie Insegnanti come faccio con lei, adesso, non una volta sola, per caso e di corsa, ma tutte le volte che ne sento il bisogno

M.MAZZARELLO- Non puoi parlare con la Direttrice?

PACUZZI- (ride) La Direttrice? Con tante Suore e con tante ragazze che le stanno attorno come può badare a me? Sì, ci vado qualche volta, ma mi sento a disagio, perché fuori c'è una fila che aspetta, proprio come quando vado a confessarmi, che devo dire tutti i peccati senza tirare il fiato per far presto...

M.MAZZARELLO- Questo non va...

PACUZZI- (con forza) Certo che non va...Vede? Io a scuola sono la prima. Non glielo dico per vantarmi, sa? Glielo dico solo perché Lei capisca. Mi piace studiare, mi piace approfondire. Le mie Insegnanti sono brave, la Direttrice è un asso..ma non hanno tempo da perdere con me...Non si fermano a risolvere i miei dubbi, a illuminarmi su certe mie ricerche, sicché io non riesco a soddisfare la mia mente, né la mia anima, perché mi pare che l'anima dipenda molto dalla mente...

M.MAZZARELLO- Certo!

PACUZZI- Come me ce ne sono altre che soffrono questo male. e non sono solo questioni di studio. A sedici anni una ragazza ha bisogno di confidarsi...

M.MAZZARELLO- Capisco.

PACUZZI- Sicché ho deciso di stancare tutte al punto di farmi mandare via. Almeno fuori...

M.MAZZARELLO- Mi dicevi che sei stufa di tutte e di tutto qua dentro. Che cos'è questo tutto?

PACUZZI- Oh, è facile capirlo! La casa, la scuola, il cortile, il dormitorio, il refettorio, la chiesa, la fila...

M.MAZZARELLO- Perché?

PACUZZI- Perché tutto è stretto, affollato, ingombro. Sempre gomito a gomito, sempre piede su piede. Letti vicini, sedie vicine, piatti vicini, libri vicini. Ci si ruba il respiro.

M.MAZZARELLO- E' un disagio davvero...

PACUZZI- Siamo tante, siamo troppe. Speravo che con la nuova costruzione gli ambienti si decongestionassero un po'. Invece vogliono aprire una nuova sezione di scuola media e accetteranno nuove educande...

M.MAZZARELLO- Eppure come posto, è tanto bello qui e comodo, mi sembra...

PACUZZI- Sì, sì! Fossimo in meno; se gli orizzonti fossero più sgombri, se le Insegnanti e le Assistenti non fossero così pressate e stanche, se la Direttrice, come dice Don Bosco nel metodo preventivo che ci insegnano a scuola, fosse molto spesso con noi.

M.MAZZARELLO- Sarebbe come in una grande famiglia, sarebbe un vivere bello.

PACUZZI- Tanto bello che...forse mi verrebbe la vocazione. Invece...

M.MAZZARELLO- Invece?!..

PACUZZI- Invece, anche se la vocazione venisse, resterebbe allo stato di problema. Mi sembra che la vita religiosa, per essere abbracciata volentieri, deve essere vista nei suoi aspetti migliori, ossia nella sua attrattiva spirituale. Io qui non vedo che Suore sempre affannate, sempre in corsa, sempre alle prese col tempo e col da fare

M.MAZZARELLO- (con dolcezza) lo ti consiglio a non deporre l'idea della vocazione religiosa

PACUZZI- (ridendo) Ma io la vocazione non ce l'ho, per fortuna! Anzi, voglio che mi caccino via di qui...

M.MAZZARELLO- Per sentirti più al largo, per vedere orizzonti sgombri...per respirare più ampio

PACUZZI- Sì, proprio per questo!

M. MAZZARELLO- Ascolta, Pacuzzi. Fuori troveresti forse queste cose...ma non saresti contenta lo stesso.

PACUZZI- Perché?

M. MAZZARELLO- Perché la tua anima patirebbe.

PACUZZI- La scuola fuori è press'a poco come la scuola di dentro. Gli stessi programmi, gli stessi libri...forse con Insegnanti migliori.

M. MAZZARELLO- Su questo non mi pronuncio. Ti dico solo che la tua anima patirebbe. Perché sarebbe lei, allora ad essere allo stretto...Soprattutto l'anima ha bisogno di orizzonti sgombri, di respiro ampio.

PACUZZI- (interessata) La prego di spiegarsi meglio.

M. MAZZARELLO- Qui le Maestre attraverso il loro insegnamento, cercano di avvicinarti a Dio, non di allontanarti da Lui. Qui, insieme con le materie profane, impari la scienza delle scienze, che è il catechismo, cioè impari a conoscere Dio, ad amarlo, a servirlo...Questa, Pacuzzi, è la più grande libertà che ci sia. Conoscere Dio è lo stesso che perdersi in Lui...cioè nell'infinito.

PACUZZI- (Con una certa titubanza) Anche fuori c'è l'ora di religione...

M. MAZZARELLO- Ma non c'è la religione vera e propria, ossia la pietà della vita, ossia lo spirito di preghiera.

PACUZZI- Questo è vero

M. MAZZARELLO- Hai mai pensato tu alla gioia di vivere sotto il medesimo tetto con Dio? Gesù Sacramentato ti attende a tutte le ore...

PACUZZI- E' vero...

M. MAZZARELLO- La sua misericordia scorre dal tabernacolo come un fiume. Una buona confessione, quale sollievo. E' uno sgombrare gli orizzonti davvero! Una buona Comunione, quale allegria! E' veramente un respirare largo, ampio!

PACUZZI- (Scossa e vinta) Sì!

M. MAZZARELLO- E la protezione sensibile della Madonna non la senti? Lo sai che Ella, in questo momento, è contenta di ciò che ti dico? Lo sai che ti vuol molto bene?

PACUZZI- (commossa) Anch'io le voglio bene.

MADRE MAZZARELLO- allora, perché vuoi abbandonare la sua casa per entrare in una scuola dove forse troveresti pericoli per la tua fede? Perché vuoi esporre la tua giovinezza al rischio di venire macchiata?

PACUZZI- Non avevo pensato a questo.

M. MAZZARELLO- Stare sempre col Signore, vivere con persone buone, pregare e fare il bene, la pace della coscienza. Oh, Pacuzzi! anche se il corpo sta allo stretto, anche se ci si deve mortificare un poco, perché non si può dire, non si può discutere...è poco male, quando l'anima si trova al largo.

PACUZZI- (con slancio) Sr Maria, mi dica: si fermerà qui con noi, non è vero?

M. MAZZARELLO- Sì, un po' di tempo...

PACUZZI- lo verrò ancora a parlare con lei...

M. MAZZARELLO- Non sono istruita. non ho studiato...

PACUZZI- Ma sa convincere! Vede? Mai ho sentito il Signore così vicino (entra sr. Ignazia)

Sr. IGNAZIA- Sta venendo Sr Ottilia con sr Massima, la Consigliera.

PACUZZI- lo scappo.

M. MAZZARELLO- (sorridente) Dal Collegio?

PACUZZI- Oh, no: Da quello non scappo più (esce in fretta).

Sr. IGNAZIA- vede che cosa può fare una buona parola? Ha cambiato faccia quella poveretta. Prima era scura come la notte (Suona) Vengoo! Però, cara Sr. Maria, temo che quando sarà con sr. Remigia, non potrà parlare tanto con le Suore e con le ragazze. Sr. Remigia è alta una spanna, ma è...(suonano) Vengooo! Insomma, lei ha capito. ma, in ricreazione, le verremo vicino...a tavola...(suonano) Vengoooo! E' una disperazione! (esce. Entrano Sr Ottilia e sr. Massima)

Sr. MASSIMA- Povera Sr. Maria! Ancora qui!

Sr. OTTILIA- Ma non ha perduto il suo tempo.

M. MAZZARELLO- No. Ho parlato con sr. Ignazia, con sr. Macrina e con la Pacuzzi.

Sr. MASSIMA- Anche con la Pacuzzi? Che ne dice della Pacuzzi?

M. MAZZARELLO- Ha vocazione.

Sr. OTTILIA- (incredula) Le ha detto questo?

M. MAZZARELLO- Non l'ha detto lei, l'ho capito io...

Sr. MASSIMA- Così, in pochi minut?

M. MAZZARELLO- Queste cose si vedono in fretta, se si sa guardare fino in fondo alle anime. Basta un colpo d'occhio (sr. Ignazia fa capolino)

Sr. IGNAZIA- Viene Madre Ispettrice con la Sig. Direttrice.

M. MAZZARELLO- (Si china a prendere il fagotto) Bisogna che io esca.

Sr. OTTILIA- (sorridente ironica) Lasci pure lì, sr. Maria. Pennerà la guardarobiera a portarle, come dire ?, quella specie di valigia, in dormitorio...

M. MAZZARELLO- Grazie (esce)

Sr. IGNAZIA- (alle due) La Madonna ci ha fatto una grande grazia, mandandoci qui Sr. Maria...

Sr. MASSIMA- Come fa a dirlo, sr. Ignazia?

Sr. IGNAZIA- Ha il dono di illuminare e di consolare. Ha illuminato me e ha consolato sr Macrina.

Sr. OTTILIA- Ha ricevuto i rendiconti al posto della Direttrice?

Sr. IGNAZIA- No, ha solo ascoltato con attenzione ciò che le dicevamo e ha risposto a tono (suonano) Vengoo! (esce) (Entrano M. Ispettrice e la Direttrice)

DIRETTRICE- S' accomodi, madre Ispettrice, non ha ancora preso niente...un te? Un vermouth? (Sr. Ottilia e sr. Massima baciano la mano all'Ispettrice)

M. ISPETTRICE- Manca un'ora alla cena. Non occorre. Dov'è la nuova sarta delle educande?

DIRETTRICE- Sr. Maria Mazzarello? Deve trovarsi in laboratorio con Sr. Remigia.

Sr. OTTILIA- No, sig. Direttrice, Sr. Remigia non è venuta e Sr. Maria è rimasta qui sino a pochi minuti fa.

DIRETTRICE- Poveretta!

SR. MASSIMA- Però non si è annoiata...ha ricevuto le confidenze di sr. Ignazia, di Sr. Macrina e della Pacuzzi. Sr. Ignazia le avrà condotte le altre due.

SR. OTTILIA- Comunque non mi sembra un bene questo informare delle cose nostre una estranea.

SR. MASSIMA- Sr. Ignazia è in grado d'informarla (Sr. Ignazia entra col vassoio del tè)

SR. IGNAZIA- Quando si nomina il diavolo compare la coda...Eccomi qui (posa il vassoio davanti a M.Ispettrice) Un tè caldo non guasta, anche se la cena è vicina (M.Ispettrice beve distrattamente).

M. ISPETTRICE- Sr. Ignazia, conosceva lei sr. Maria Mazzarello?

SR. IGNAZIA- La sarta nuova? Mai vista prima di oggi. Ma è piovuta dal cielo, sa?...Che suora?! che spirito! che parole!

M. ISPETTRICE- Come fa a saperlo, lei?

SR. IGNAZIA- Le ho parlato un poco. Sa, avevo il cuore pieno e non mi è parso vero di sfogarmi. ebbene, mi ha saputo dire certe ragioni che...basta. ho capito quel che devo fare fino alla fine dei miei giorni.

MADRE ISPETTRICE- Lo dirà poi anche a me, sr. Ignazia...

SR. IGNAZIA- Certo, certo. poi le ho mandato Sr. Macrina e la Pacuzzi. Ha parlato anche con loro e sono uscite raggianti...

DIRETTRICE- Anche Sr. Macrina?

SR. IGNAZIA- Anche lei! Sembrava l'arcobaleno dopo la tempesta!

M. ISPETTRICE- Vorrei vedere sr. Maria. Dov'è?

SR. IGNAZIA- L'ho vista entrare in cappella.

M. ISPETTRICE- La chiami...(sr. Ignazia esce)

DIRETTRICE- (a Sr. Ottilia) E' pronto il letto?

SR. OTTILIA- Ho incaricato la guardarobiera, ma vado a vedere.

DIRETTRICE- E lei Sr. Massima si accerti che la Pacuzzi sia tornata nello studio (sr. Ottilia e sr. Massima escono)

M. ISPETTRICE- Quanto manca alla conferenza?

DIRETTRICE- Mezz'ora.

M. ISPETTRICE- Possiamo dunque discorrere un poco. Sono davvero preoccupata. Molte Suore giovani non intendono o non sentono la vita religiosa come la intendevamo e la sentivamo noi anziane. La prendono alla leggera...Mancano di formazione...

DIRETTRICE- Non ricevono più un'educazione cristiana in famiglia. ecco tutto.

M. ISPETTRICE- Non è giusto riversare tutta la colpa sulla famiglia, per non dire che è anche comodo. Io temo che buona parte di responsabilità ricada su noi. Il fatto che queste figliuole si sono fatte Suore, lasciando tutto e tutti, significa che la generosità e la fede non sono loro mancate. perché, in seguito, a poco a poco, si afflosciano, si scoraggiano e...ritornano al mondo? Quest'anno, due mi chiedono di non rinnovare i voti. Una non vuol legarsi in perpetuo.

DIRETTRICE- Forse Sr. Macrina?

M. ISPETTRICE- Anche quella? Allora sarebbero quattro.

DIRETTRICE- Eppure non mancano gli aiuti spirituali

M. ISPETTRICE- Una volta, quando si doveva cambiare di casa le Suore, erano pianti e lai, come dovessero lasciare un'altra volta la famiglia. Aspettavamo il tempo degli Esercizi per imporre tali obbedienze. Molte Suore, adesso, le prendono per lo più con grande disinvoltura. Non poche chiedono spontaneamente di cambiare casa.

DIRETTRICE- (con compiacenza) lo sono stata quindici anni in una casa....

M. ISPETTRICE- (con tristezza) E temo ancora che molte di quelle che non escono, vivano nell'Istituto come impiegate, oneste e scrupolose forse, ma non certo come consacrate ferventi.

DIRETTRICE-La circolare che dovrò leggere stasera tratta dello spirito di famiglia

M. ISPETTRICE- La Madre vuol far rivivere quello spirito là dove...vien meno. Ma è difficile riaccenderlo dove si è spento.

DIRETTRICE- Madre, perdoni se cambio discorso. Lei voleva studiare con me e col mio consiglio l'affare della nuova sezione di Scuola Madia. Richiamo Sr. Ottilia e sr. Massima' Forse converrà che venga anche l'economia?

M. ISPETTRICE - Quella sezione nuova esigerebbe altre Insegnanti e io non le ho.

DIRETTRICE- Le suore dicono che, con un po' di buona volontà, potrebbero arrivarci loro stesse, senza accrescere il numero del personale. Sono tanto generose queste Suore!

M. ISPETTRICE- Quante alunne in più?

DIRETTRICE- Sono tre classi. Sarebbero perciò più di un centinaio. L'ingegnere ha detto poco fa che le aule della nuova costruzione ne conterebbero una trentina ciascuna. Ma noi potremmo farcene stare anche quaranta (Bussano. Entra Sr. Ignazia seguita da Sr. Maria)

M. ISPETTRICE- (accenna una sedia) Sieda, sr. Maria. Ha fatto un buon viaggio?

M. MAZZARELLO- Un bellissimo volo, Madre ispettrice!

DIRETTRICE- E' arrivata persino in anticipo, così che non ho neppure mandato la Commissioniera all' aeroporto.

M. ISPETTRICE- Le abbiamo chiesto un bel sacrificio, non è vero? Lei stava certamente bene dov'era.

M. MAZZARELLO- (Sorridente estatica) Ero in Paradiso

M. ISPETTRICE- Ma anche qui cercheremo di farle buona compagnia.

M. MAZZARELLO- Grazie!

M. ISPETTRICE- Conosce qualcuna in casa?

M. MAZZARELLO- Prima no. Ora conosco Sr. Ignazia, sr. Macrina e la Pacuzzi

M. ISPETTRICE- Ah, sì? ha parlato con loro?

M. MAZZARELLO- Sì, esse mi hanno chiesto un consiglio ed io l'ho dato...

DIRETTRICE- (allarmata) Badi che sono anime un po', come dire? un po' in pena e perciò possono averle dato un'impressione inesatta della casa.

M. MAZZARELLO- No, anzi me l'hanno data chiarissima.

M. ISPETTRICE- Sono indiscreta se la prego di comunicarmela?

M. MAZZARELLO- Affatto! Lei ha diritto di saperla.

DIRETTRICE- Speriamo che...

M. MAZZARELLO- Non tema, sig. direttrice. Le sue Suore e le sue ragazze parlano bene di lei.
DIRETTRICE- (respira) sono tanto buone tutte!
M. ISPETTRICE- Dica, sr. Maria.
M. MAZZARELLO- Ecco la mia impressione: in questa casa, così osservante del resto e così regolare, manca lo spirito di famiglia.
M. ISPETTRICE- Ci siamo!.
DIRETTRICE- Glielo hanno detto loro a lei?
M. MAZZARELLO- No, gliel'ho detto io a loro...
DIRETTRICE- (Sollevata) Ah!
M. ISPETTRICE- E come poteva lei dire che qui manca lo spirito di famiglia, se era appena venuta?
M. MAZZARELLO- Lo spirito di famiglia, quale me l'ha insegnato don Bosco, è la forma salesiana della carità. Quelle tre anime mancavano di questa carità.
M. ISPETTRICE- Come ha parlato lei a quelle tre anime?
M. MAZZARELLO- Permetta prima che dica un'altra cosa. Lo spirito di famiglia non dipende soltanto dalle Superiori...
DIRETTRICE- Certo. Come fa una povera direttrice?
M. MAZZARELLO- Ma dipende anche dalle suddite. Siccome è la nostra carità, è l'opera di tutte.
M. ISPETTRICE- Certamente.
M. MAZZARELLO- Allora io ho insegnato a Sr. Ignazia, a Sr. Macrina, alla Pacuzzi a costruire, dal canto loro, questa carità
M. ISPETTRICE- E a lei chi l'aveva insegnata?
M. MAZZARELLO- A me? Oh, a me l'ha insegnata don Bosco...
DIRETTRICE- Anche noi leggiamo i volumi della Memorie Biografiche in refettorio e abbiamo una conferenza al mese sul sistema preventivo...
M. MAZZARELLO- Io invece don Bosco l'ho studiato proprio al vivo.
M. ISPETTRICE- Sicché quelle tre sono rimaste persuase?
M. MAZZARELLO- Pienamente persuase, perché sono anime di Dio.
DIRETTRICE- Anche Sr. Macrina che...
M. MAZZARELLO- Anche Sr. Macrina che, per questa persuasione, pronuncerà i voti in perpetuo.
DIRETTRICE- Anche la Pacuzzi?
M. MAZZARELLO- Anche la Pacuzzi che diverrà un'ottima Figlia di Maria Ausiliatrice.
DIRETTRICE- (ride) Ah, questa poi!...
M. ISPETTRICE- (pensosa) Lei ha detto che lo spirito di famiglia dipende anche dalle Superiori...
M. MAZZARELLO- Soprattutto da loro...
M. ISPETTRICE- Mi è piaciuta la definizione che lei ha dato: lo spirito di famiglia è la forma salesiana della carità. Ma ora applichi questa carità alla Superiora
M. MAZZARELLO- In una casa, chi fa la famiglia è la mamma. La mamma però possiede una qualità, una specialità tutta sua.
DIRETTRICE- Qual è?
M. MAZZARELLO- Quella di accorgersi... Si accorge di tutto... e quella di non dimenticare. Non dimentica nulla.
DIRETTRICE- Ma quando le Suore sono tante e tante...
M. MAZZARELLO- Allora si sta attente, Signora Direttrice, molto attente... Lo stare attente per provvedere a tempo costituisce l'ascetica della Superiora Salesiana.
DIRETTRICE- Noi qui non lasciamo mancare niente a nessuno. La casa è fornita di ogni comodità.
M. MAZZARELLO- Non è il cibo scelto, non è la comodità che dà il senso della casa. E' il sentirsi al sicuro dal male, è il sentirsi aiutati a fare il bene, è il sentirsi unite a Colei che in casa rappresenta Dio.
M. ISPETTRICE- L'azione della Direttrice, in una grande casa come questa viene spesso compiuta attraverso le sue aiutanti...
DIRETTRICE- Certamente. La Direttrice non può arrivare a tutto. Ci sono per questo le Consigliere...
M. MAZZARELLO- Non deve però assolutamente affidare ad altri la sua presenza. Le Consigliere riceveranno da lei incarichi, non si metteranno mai al suo posto, nè a quello delle Suore. Tra la Direttrice e le suore le Consigliere devono formare un ponte, non una siepe...
M. ISPETTRICE- (Entusiasta) Magnifico!
DIRETTRICE- Qui le suore hanno molta confidenza con la direttrice...
M. MAZZARELLO- Me l'hanno detto... sì... le vogliono bene e la stimano.
DIRETTRICE- Il Signore mi aiuta. E' il Signore che fa tutto!
M. MAZZARELLO- Però permetta che le manifesti l'impressione che ho colto dai discorsi di quelle tre persone.
DIRETTRICE- Dica pure. La verità fa sempre bene.
M. MAZZARELLO- C'è l'affetto, ma non c'è il contatto... sr. Macrina, per esempio, aspettava da troppo tempo di fare il rendiconto.
DIRETTRICE- Ah, sapesse! Ce ne sono altre che devono aspettare, anche di più.
M. MAZZARELLO- quelle forse lo possono fare, sr. Macrina no.
DIRETTRICE- (con convinzione) Comprendo. Ma, come trovare una mezz'ora in questi giorni di traffico?
M. MAZZARELLO- (Additando i francobolli) Si poteva forse affidare a lei la pulizia dell'ufficio, l'affrancatura delle lettere..
M. ISPETTRICE- Giusto! E intanto ella parlava...
M. MAZZARELLO- A Mornese ognuna aveva il diritto di aiutare la Superiora in ciò che questa faceva.
DIRETTRICE- A Mornese sì, lo credo anch'io. A Mornese il ritmo della vita era assai più lento...
M. MAZZARELLO- La Superiora non aveva neppure un ufficio vero e proprio. E poi quella Superiora non lavorava molto a tavolino, perché era ignorante. Stava in laboratorio, in un angolo, vicino a una finestra, ed era molto facile venire a sedersi accanto a lei... (Pausa. Bussano)

M. ISPETTRICE- (suona il campanello. Entra sr. Remigia).
DIRETTRICE- (con un sospiro di sollievo) Ah, Sr. Remigia! Finalmente!
Sr. Remigia (va a baciare la mano dell'Ispettrice, ma inciampa nel fagotto...M. Mazzarello si affretta a scostarlo) Viva Gesù, Madre Ispettrice!
M. ISPETTRICE- (additando Madre Mazzarello) Ecco la sarta! Ricevila come un aiuto mandato dalla Madonna.
SR. REMIGIA- Meno male che è arrivata ancora in tempo. In laboratorio c'è da impazzire!
DIRETTRICE- Ora le faccia vedere il letto e le dia le indicazioni necessarie. Per questa sera la lasci un po' libera.
M. MAZZARELLO- Oh, no Signora Direttrice. Non sono niente stanca e posso incominciare subito a lavorare.
Sr. REMIGIA- Le sono proprio riconoscente, perché non c'è tempo da perdere (Madre Mazzarello solleva il suo fagotto, Sr. Remigia il rotolo, che esamina con meraviglia)
M. MAZZARELLO- Viva Gesù, M. Ispettrice, Viva Gesù Sig.ra Direttrice e...grazie!
SR. REMIGIA- Viva Gesù, Madre Ispettrice (a Madre Mazzarello, indicando il rotolo) Dica, cara sorella, nella sua Ispetoria usano ancora queste anticaglie? (escono).
M.ISPETTRICE- Quel fagotto mi sembrava pesante...perché non fornirla di una valigia?
DIRETTRICE- (prende nota) Domani ne acquisteremo una. E' ridicolo andare in giro così.
M. ISPETTRICE- Meno male che il laboratorio è a due passi e non si affaticherà a portare quel peso.
DIRETTRICE- Questa Suora mi impensierisce. Appena arrivata, pretende di far la diagnosi della casa.
M. ISPETTRICE- Ha un aspetto così umile che penso non pretenda di diagnosticare un male inesistente. D'altra parte è così sincera che... non nasconde nulla...
DIRETTRICE- Sarà...Temo però che con Sr. Remigia non si trovi troppo bene. Quella non tollera osservazioni...
M. ISPETTRICE- Ed essa non gliene farà. E' così prudente che non svela il suo pensiero se non a chi glielo chiede.
DIRETTRICE- Perdoni, M.Ispettrice se torno sull'argomento della nuova sezione di Scuola Media.
M. ISPETTRICE- Faccia pure. Ascolto.
DIRETTRICE- Pensi che abbiamo iniziato una Novena a S.Maria Mazzarello per ottenere il suo permesso...
M. ISPETTRICE- Molto bene! La nostra Santa mi consiglierà per il meglio...Quando finirà questa novena?
DIRETTRICE- Fra sette giorni...
M. ISPETTRICE- Ebben, vi darò la mia risposta fra sette giorni...
DIRETTRICE- Così tardi? Pensi che incominciano ad affluire le domande per l'anno venturo.
M. ISPETTRICE- Non dimentichi, Signora Direttrice, le colonie estive...Quelle sono più urgenti della nuova sezione...Mi dia per tempo l'elenco delle Suore Assistenti.
DIRETTRICE- E' già pronto. Ho scelto le più capaci (senza bussare entra come un turbine Sr. Remigia. Sorpresa delle Superiori)
SR. REMIGIA- Ma si è mai vista?
M. ISPETTRICE- Che cosa?
SR. REMIGIA- Una Suora come quella?
DIRETTRICE- Si spieghi!
SR. REMIGIA- Chi ci hanno mandato, dico, chi ci hanno mandato?..
M. ISPETTRICE- Che cosa è successo?
SR. REMIGIA- Io le dico: "sa cucire a macchina?" Lei risponde. "a macchina?" che macchina"? Io le dico: "La macchina da cucire...Non vede qui quante ce ne sono ? Lei dice: "Ah, queste sono macchine?" io le dico: "Lei è sarta e non ha mai visto una macchina da cucire?" Lei dice: "Sono sarta, ma non ho mai visto una macchina da cucire" Le dico: "E con che cosa cuce" Lei mi dice:"Con le mani" Io le dico:"Mi tira in giro lei ?" Lei mi dice:" No".Io le dico: "E adesso come facciamo?" Lei mi dice:"Mi insegni e io imparerò" Io le dico: "Vada a farsi friggere" "lei mi dice...
M. ISPETTRICE- Basta!
DIRETTRICE- Oh, povera me!
SR. REMIGIA- Io non posso perdere tempo. E mi sembra troppo vecchia per imparare. Mi romperebbe chissà quanti aghi!
M. ISPETTRICE- (calma)E allora, che cosa dobbiamo fare?
SR. REMIGIA- Spedirla immediatamente al suo paese, per contrassegno...
M. ISPETTRICE- Sicché tu non la vuoi nel tuo laboratorio?
SR. REMIGIA- Mi è più d'imbroglio che d'aiuto.
DIRETTRICE- Porti un po' di pazienza, sr. Remigia, provi un'altra volta!..
SR. REMIGIA- Non ho tempo da perdere, Signora Direttrice...
M. ISPETTRICE- Ebbene, se tu non la vuoi, me la prendo io...(alla Direttrice) La mia Segretaria si trova in famiglia per la malattia della mamma. Sr. Maria mi può fare da accompagnatrice. Per una guardarobiera una Suora così può essere d'imbroglio, ma per una Ispettrice, una simile compagna può andar molto bene.

SECONDO TEMPO

(Una stanza dell'Aspirantato. Due sedie, una più alta l'altra più bassa, sulla quale è posato un capo di biancheria. Uno sgabello. Madre Mazzarello, in piedi accanto alla Direttrice, guarda in cortile.
Si sentono le voci delle Aspiranti che giocano)

DIRETTRICE- Sono contenta che le Aspiranti si muovano e saltino un po'. Questo pomeriggio di sole, dopo una mattinata di pioggia, è una vera provvidenza. Digeriscono bene la merenda.

M. MAZZARELLO- Quante sono?

DIRETTRICE- Una quarantina. Troppo poche per la casa, che potrebbe contenerne anche ottanta e novanta.

M. MAZZARELLO- Il numero non conta

DIRETTRICE- Ma se il numero è grande si può fare una scelta

M. MAZZARELLO- Sig. Direttrice, a me sembra che il numero grande impedisca proprio la scelta.

DIRETTRICE- Perché ?

M. MAZZARELLO- Perché è difficile studiare i soggetti. Questi bisogna seguirli a uno a uno.

DIRETTRICE- Sapessi come le osserviamo!

M. MAZZARELLO- Il numero troppo grande impedisce pure ai soggetti di rivelarsi. La massa è sempre un peso, la folla isola e nasconde.

DIRETTRICE- Però...

M. MAZZARELLO- Non si rammarichi perciò se sono metà di quelle che potrebbero starci. Si troveranno più al largo.

DIRETTRICE- (Grida ad un'aspirante) Annalisa, no, è troppo alto!

M. MAZZARELLO- Annalisa è quella della corda?

DIRETTRICE- E' quella che tiene il sostegno (indica con la mano). Inventa sempre giochi pericolosi. vede? Fa salire le compagne in altezza. Guardi quella corda tesa a più di un metro da terra. Lei l'ha saltata con facilità, ma non tutte sono capaci...Annalisa, ti ho detto di no!

M. MAZZARELLO- (con interesse) Che tipo è quell'Annalisa?

DIRETTRICE- E' intelligente, ma vuol fare di sua testa, sempre. Mi sembra piuttosto cocciuta. Inoltre riesce a suggestionare le compagne in modo che attorno a lei c'è sempre un gruppo scalmanato. L'Assistente rimane con metà Aspiranti...con le più piccole. Questo non mi piace.

M. MAZZARELLO- Dov'è l'assistente?

DIRETTRICE- Eccola laggiù, che fa il circolo.

M. MAZZARELLO- E chi è quella biondina che non vuol saltare a più di un metro da terra?

DIRETTRICE- Quella è Maria Grazia: un vero angioletto!...

M. MAZZARELLO- (sorridente) Un Angioletto? badi che io me ne intendo di angioletti!

DIRETTRICE- Ora sta venendo qui. La vedrà. Docile, disciplinata, sempre disposta ad aiutare...

M. GRAZIA- (entra e si rivolge alla Direttrice) Permette che vada in chiesa a fare una visita?

DIRETTRICE- Va pure, ma prima saluta questa Suora, Maria Grazia. M. Ispettrice ce la lascia qui alcuni giorni, mentre lei visita le due case qui vicine. Si chiama Sr. Maria Mazzarello, come la nostra Santa.

M.Grazia- Viva Gesù, sr. Maria...(fa per avviarsi, ma irrompe in scena Annalisa, furente. Maria Grazia si nasconde dietro la Direttrice)

ANNALISA- Toccava a lei saltare...Non è più buono il gioco se lei si ritira...

DIRETTRICE- La corda è troppo alta...

ANNALISA- Nossignora! Si può saltare benissimo. E' lei che ha paura...

DIRETTRICE- E se cade?

ANNALISA- Al di là della corda c'è l'aiuola. Non si farebbe male.

DIRETTRICE- Vuoi che si faccia un corno sulla fronte come te lo sei fatto tu?

ANNALISA- (Alza le spalle) Che cosa importa una botta più una botta meno, quando si può diventare campionesse? Io so saltare un metro e sessanta. Tutte le altre, che si sono iscritte alla squadra, saltano un metro e dieci. Maria Grazia invece non si decide a provare.

M. GRAZIA- Te l'ho detto che non mi piace quel gioco...

ANNALISA- Non ti piace perché sei una polenta (M.Grazia fugge)

DIRETTRICE- (severa) Annalisa, non si parla così!

M. MAZZARELLO- E' bene moderarsi anche nel gioco.

DIRETTRICE- Saluta Suor Maria Mazzarello, nostra ospite per qualche giorno

ANNALISA -(ridendo) Si chiama come la nostra Santa che sta in chiesa, ma (la guarda) questa Maria Mazzarello mi sembra più bella (chiamano dal cortile) Vengo subito! Posso andare, Signora Direttrice?

DIRETTRICE- Va pure, ma sii prudente. (a M. Mazzarello) Vede, M. Ispettrice vuole che lasciamo ampia libertà alle Aspiranti nella scelta dei giochi. Annalisa ne approfitta...

M. MAZZARELLO- Mi sembra molto saggia la disposizione di M.Ispettrice. Segue, in questo, le direttive della Madre generale.

DIRETTRICE- Madre Ispettrice cura l'aspirantato in modo meraviglioso. Le Aspiranti sono tenute come reginette. Vitto abbondante e ottimo sotto tutti gli aspetti, letto soffice, ambienti ariosi e soleggiati.

M. MAZZARELLO- Sono molte quelle che passano al Postulato?

DIRETTRICE- Purtroppo no, una su dieci

M. MAZZARELLO- La proporzione dovrebbe essere inversa, con tutte le cure che ricevono qui.

DIRETTRICE- Abbiamo un cappellano zelantissimo. Io faccio del mio meglio nelle conferenzine, nelle buone notti, nei colloqui individuali. Le Assistenti sono religiose esemplari. Gli aiuti spirituali non mancano davvero.

M. MAZZARELLO- Ecco l'angioletto che ritorna.

DIRETTRICE- Infatti sta per suonare la fine della ricreazione. E' un modello di puntualità.

M. GRAZIA- (entra sorridendo) Ho detto pure la preghiera a S. M. Mazzarello (saluta col capo ed esce in cortile)

DIRETTRICE- Le ho invitate a fare una novena alla nostra Santa, perché le aiuti a decidere. Speriamo che tutte decidano per il sì.

M. MAZZARELLO- Anche l'angioletto?

DIRETTRICE- E' molto fervorosa e riesce discretamente in tutto. Inoltre gode ottima salute.

M. MAZZARELLO- E Annalisa?

DIRETTRICE- Quella ci lascia perplessa. E' qui da tre anni, ma, anziché migliorare sembra che peggiori. A volte parla in modo che pare, come dire? un po' imbarazzante. Ieri, per esempio, ha domandato a sr. Aquilina addetta alla lavanderia: "Mi dica, è contenta di essersi fatta Suora?". Legge libri ameni. della Collana "Lucciole" sceglie i romanzetti...e...

M. MAZZARELLO- E?

DIRETTRICE- E leggerebbe anche altro se lo trovasse

M. MAZZARELLO- Davvero, è un tipo interessante. e che cosa ha risposto la Suora della lavanderia?

DIRETTRICE- Ha risposto che è contenta, contentissima!

M. MAZZARELLO- Meno male!

DIRETTRICE- Ma Annalisa non le ha creduto.

M. MAZZARELLO- Come mai?

DIRETTRICE- Le ha detto: "E se lei è così contenta di essere Suora, perché brontola sempre"? Impertinente, no?

M. MAZZARELLO- E' vero che brontola?

DIRETTRICE- Purtroppo Sr. Aquilina è divenuta un po' scorbutica, Un nonnulla la irrita (suona il timpano).

M. MAZZARELLO (scuotendosi) Il preannuncio. E' finito il tempo di sollievo. Ci sarà la lettura.

DIRETTRICE- Prima il Rosario. Se crede, dopo le pratiche di pietà, faremo un giro per la casa.

M. MAZZARELLO- Volentieri (guarda fuori) Oh, va bene! Le Aspiranti vanno in chiesa in gruppo.

DIRETTRICE- Si sentono più libere così. Le file le fanno solo quando vanno a passeggio.

M. MAZZARELLO- A Mornese, le ragazze circondavano la loro superiora come i pulcini la chiochia. Le file sono venute dopo (escono. Si fa buio per unistante. Ritorna la luce e rientrano la direttrice e m. Mazzarello)

DIRETTRICE- Come ha veduto la casa è perfettamente attrezzata. M. Ispettrice non lascia mancare nulla.

M. MAZZARELLO- Sto pensando alla macchina della lavanderia...

DIRETTRICE- La lavatrice? Bella, comoda. Elimina il lavoro di molte braccia, e la biancheria ne esce candida. Basta una sola Suora, ora, in lavanderia.

M. MAZZARELLO- Sarebbe più esatto dire una suora "sola"...

DIRETTRICE- Non è lo stesso?

M. MAZZARELLO- No. Forse l'origine dei brontolamenti di sr. Aquilina sta proprio qui.

DIRETTRICE- Ma essa è soddisfattissima della macchina..

M. MAZZARELLO- Ma non di se stessa e degli altri...

DIRETTRICE- Eppure, ella non ha nessun bisogno di aiuto, ora. Sr. Maria, lei eliminerebbe forse la macchina?

M. MAZZARELLO- Oh, no! Sarei contro il progresso, che Don Bosco favoriva e dominava. Benvenute dunque le macchine! purché chi le usa non cessi di sentirsi debitrice della comunità. L'aver bisogno degli altri rende umili e riconoscenti.

DIRETTRICE- Nei giorni di vacanza, mando anche alcune Aspiranti in lavanderia, perché lavino quella roba che non può andare in macchina, come calze, maglie, ecc. ma non ci vanno troppo volentieri, a dire il vero. Non solo perché sr. Aquilina usa modi un po' imperiosi, ma perché il lavoro, per lo più, le attira poco.

M. MAZZARELLO (con esaltazione)-Ci vorrebbe un fiume...

DIRETTRICE- (meravigliata) un fiume!?

M. MAZZARELLO- Un fiume che scorre in fondo ad una valletta solitaria. e sui bordi del sentiero, i bei colori delle stagioni...

DIRETTRICE- Un sentiero?

M. MAZZARELLO- E risciacquare tutte insieme nell'acqua corrente, mentre la spuma bianca si scioglie fra i sassi.

DIRETTRICE- ma che fatica e che perditempo!

M. MAZZARELLO- La fatica formerebbe al sacrificio, e l'aiuto reciproco nel sostenerlo, non sarebbe un perditempo...

DIRETTRICE- Ora non sapremo più reggere a tale fatica...

M. MAZZARELLO- Ad ogni modo la ringrazio di avermi fatto vedere la casa. C'è proprio da lodare il Signore che concede tanta provvidenza.

DIRETTRICE- Adesso, sr. Maria, faccia come vuole. Se desidera andare un po' in Cappella...M. Ispettrice tornerà per cena.

M. MAZZARELLO- Il sole non è ancora tramontato, e posso lavorare un poco. (accenna alla biancheria) Li c'è qualcosa da aggiustare. io son famosa nel metter pezze.

DIRETTRICE -Non so che dirle, sr. Maria. Tutta bontà sua. Se permette vado un momento in cucina. (La direttrice esce. M. Mazzarello si siede e cuce. Passa in punta di piedi M. Grazia con un mazzolino di fiori in mano)

M. MAZZARELLO- Oh, Maria Grazia! (M. Grazia si avvicina) per chi sono questi fiori?

M. GRAZIA- Sono per la Madonna del corridoio. L'Assistente mi ha dato l'incarico di cambiare i fiori davanti alla statua...

M. MAZZARELLO- Brava! E vuoi davvero bene alla Madonna?

M. GRAZIA- Sì, tanto...

M. MAZZARELLO- Come fai a saperlo?

M. GRAZIA- (imbarazzata) ...Ma...lo sento...

M. MAZZARELLO- Sei contenta di essere Aspirante?

M. GRAZIA- Molto, si sta bene qui!

M. MAZZARELLO- Quanti anni hai?

M. GRAZIA- Diciassette

M. MAZZARELLO- Che cosa impari di speciale?

M. GRAZIA- Un po' di tutto...

M. MAZZARELLO- E...sei brava?

M. GRAZIA- Così e così...Poi, quando me lo dicono, aiuto...

M. MAZZARELLO- che cosa facevi a casa?

M. GRAZIA- Niente. Andavo a scuola. Poi è venuta al mio paese l'altra Direttrice, che c'era prima, a cercare bambine che volessere essere aspiranti. I miei genitori hanno acconsentito-

M. MAZZARELLO- I tuoi genitori sono ricchi o poveri?

M. GRAZIA- Così e così. Io sono l'ultima di quattro sorelle.
M. MAZZARELLO- Dunque tu vuoi farti Suora?
M. GRAZIA- Oh, sì!
M. MAZZARELLO- Vai d'accordo con tutte?
M. GRAZIA- Sì, con tutte. Solo Annalisa, qualche volta, mi fa piangere...
M. MAZZARELLO- Oh! Perché?
M. GRAZIA- perché pretende che giochi con lei e che l'aiuti a combinare i teatri. A me non piace recitare
M. MAZZARELLO- Che cosa ti piace fare?
M. GRAZIA- Non lo so. Io faccio quel che dicono le superiore.
M. MAZZARELLO- I tuoi fiori chinano la testolina. Converrà che li porti subito alla Madonna.
M. GRAZIA- (contenta) Sì, e dirò un'Ave Maria anche per lei...
M. MAZZARELLO - Grazie. La Madonna sa ciò che voglio (M.Grazia esce. Poco dopo entra Annalisa. Vedendo M. Mazzarello si ritrae) No, vieni, Annalisa.
ANNALISA- (esitante) Sono uscita dallo studio senza che l'Assistente se ne accorgesse. Ricamava il nuovo conopeo...
M. MAZZARELLO- (dolcissima) Siedi qui, vicino a me.
ANNALISA- (stupita) non disturbo? (siede sulla seggiolina)
M. MAZZARELLO- Discorriamo un poco. Credo che non mancheremo al silenzio per questo.
ANNALISA- Io al silenzio non ci penso mai.
M. MAZZARELLO- Quanti anni hai Annalisa?
ANNALISA- Compirò presto i diciotto.
M. MAZZARELLO- Ti piace essere Aspirante?
ANNALISA (imbarazzata) Non saprei dirlo.
M. MAZZARELLO- Oggi saltavi alto. Come sei brava!
ANNALISA- (animandosi) A me piace molto la ginnastica. Metto in fila le mie compagne e le faccio marciare e saltare.
M. MAZZARELLO- Ti obbediscono?
ANNALISA- Sì, perché altrimenti le mando via.
M. MAZZARELLO- Dunque ti piace comandare?
ANNALISA- Molto!
M. MAZZARELLO- E obbedire?
ANNALISA- Qualche volta, no. Però capisco che faccio male, perché le Superiori hanno il dovere di correggere.
M. MAZZARELLO- Del resto, sono tanto buone.
ANNALISA- Sì. sì: sono buone davvero e si sacrificano per noi.
M. MAZZARELLO- Il riconoscere i propri torti è un dovere. Ognuno ha i suoi difetti, si sa, ma non bisogna mai fare pace coi propri difetti.
ANNALISA- Questa è la frase che diceva M. Mazzarello alle Aspiranti di allora.
M. MAZZARELLO- Allora non c'erano case di formazione, ma quasi tutte le educande erano Aspiranti. dunque, sei contenta di farti Suora?
ANNALISA- Sto pensandoci ancora...e più ci penso...
M. MAZZARELLO- Più ci pensi?...
ANNALISA- Più ci penso, più sento la nostalgia della mia casa, della mia mamma, del mio papà, di mia sorella, di Ninetto...
M. MAZZARELLO - Ninetto?..Chi è?
ANNALISA- Il mio nipotino. Adesso ha un anno. E' bello, sa? dice già "mamma" e incomincia a camminare.
M. MAZZARELLO - Perché ti viene nostalgia?
ANNALISA- (seguendo un sogno) Mia sorella abita una casetta nuova, con le tendine rosa alle finestre, con una cucinetta verde-chiaro...la culla di Ninetto invece è azzurra...
M. MAZZARELLO- Il Signore l'ha benedetta, perché ha portato al Matrimonio un'anima in grazia.
ANNALISA- Come lo sa lei?
M. MAZZARELLO- (misteriosa) Oh!, io so tante cose!
ANNALISA- (con sincerità) Allora sa bene anche che cosa è la vocazione...
M. MAZZARELLO- Certamente. Sono Figlia di Maria Ausiliatrice proprio per questo.
ANNALISA- Qui ci parlano spesso di vocazione, ma non ci dicono ben chiaro che cosa è. Parlano di spozalizio con Gesù, di consacrazione, di gigli...
M. MAZZARELLO- Ebbene: che relazione c'è tra la vocazione e la tua nostalgia?
ANNALISA (abbassando la voce) Piacerebbe anche a me una casetta tutta nuova, tutta mia, con una cucinetta verde...
M. MAZZARELLO- Niente di male in questo!
ANNALISA (con gioia) Ah, sr. Maria! Quanto è buona lei. Temevo che mi dicesse di non pensare a certe cose...
M. MAZZARELLO- Per poter giudicare se abbiamo vocazione o no, queste cose bisogna pensarle.
ANNALISA(con forza) Sarò sincera: io non voglio aver vocazione!
M. MAZZARELLO- Buon segno!
ANNALISA- (stupefatta) Come!?
M. MAZZARELLO- Vuol dire che ci pensi sul serio. La vocazione è una scelta fra ciò che è buono e ciò che è migliore
ANNALISA- Sì, ce lo dicono. Dio, fra migliaia di anime, ne sceglie una...
M. MAZZARELLO- E' vero, ma non è tutto. Quest'una può anche rifiutare...
ANNALISA- Sicché...
M. MAZZARELLO- Sicché se dice di sì, anche lei sceglie Dio.
ANNALISA- Per dir di sì, bisogna rinunciare a tante cose...
M. MAZZARELLO- Bisogna rinunciare a tutto, anche a Ninetto..
ANNALISA- E' proprio questo che mi rende dubbiosa e che mi fa soffrire...

M. MAZZARELLO- -La vocazione, prima di essere un privilegio, è un'agonia.
ANNALISA- (con slancio) Lei, l'ha provata?
M. MAZZARELLO- Sì, anch'io ho lasciato mio padre e mia madre, anch'io ho rinunciato alla mia libertà.
ANNALISA- E' stato difficile, per lei, realizzare la sua vocazione?
M. MAZZARELLO- E come! tutto il paese mi era contro, tutti mi facevano guerra, anche le amiche. Solo il confessore mi sosteneva, e solo mio padre, che era un santo, mi aiutava.
ANNALISA- Io non avrei contrasti da parte dei miei. La battaglia è tutta dentro di me.
M. MAZZARELLO- Ma soprattutto dentro, bisogna vincere!
ANNALISA- Ah! è difficile, difficile sa, Suor Maria!...
M. MAZZARELLO- Dio costa molto caro, Annalisa.
ANNALISA (quasi con ribellione) E poi ? Che cosa si ha dopo?
M. MAZZARELLO- Si ha Lui!
ANNALISA- (con forza) Lui non rende felice la vita, perché chiede sempre sacrifici, rinunce, sofferenze. io, qualche volta, sfoglio il libro di meditazione delle Suore. Specie in Quaresima, è tutta una crocifissione! Io non mi sento, ecco, non mi sento!
M. MAZZARELLO- Quel libro non dice solo quello...
ANNALISA- (prende la mano di M. Mazzarello) Mi dica, sr. Maria, mi dica lei, che mi capisce come nessuno, mi dica: E' felice lei di essere Suora?
M. MAZZARELLO- La felicità di una Suora è misteriosa come la fede, e non si può spiegare a parole.
ANNALISA- Certo, la vocazione è legata alla fede, perché...
M. MAZZARELLO- Perché si tratta di entrare nel mondo di Dio, nei suoi pensieri, nei suoi interessi, nella sua volontà...
ANNALISA- Solo i Santi possono far questo...
M. MAZZARELLO- No: facendo questo, si diventa santi...
ANNALISA- Se la vocazione è così, bisogna buttarci a capofitto nella fede, e arrischiare tutto...
M. MAZZARELLO- (mostrando il crocifisso) Anche Lui ha dato tutto per noi, senza contare...
ANNALISA (pensosa)- E' grande tutto questo, ma io mi sento incapace...
M. MAZZARELLO- Solo chi corrisponde sul serio alla chiamata di Dio, può capire l'Eucaristia.
ANNALISA- Anche là Gesù si dona tutto...
M. MAZZARELLO- L'Eucaristia mi ha insegnato, fin da fanciulla l'amor di Dio.
ANNALISA- L'amor di Dio! Come si fa a sentirlo?
M. MAZZARELLO - Non si sente quell'amore: lo si vuole, ad ogni costo!
ANNALISA- E pensare che l'Eucaristia è qui, a pochi passi, e la Comunione è tanto facile!
M. MAZZARELLO- Per questo, forse, tu ci pensi poco. Io, alla tua età, dovevo percorrere molta strada, ogni mattina, con ogni tempo...
ANNALISA- (con slancio) Lei dunque è felice di essere Suora?
M. MAZZARELLO- Pienamente felice! Oggi io colgo i frutti del mio sacrificio. Quante anime salvate! A chi si consacra a Lui, Dio concede una maternità spirituale, vasta come i piani della sua misericordia.
ANNALISA- Ah, così va bene! Così la vocazione ha un senso e non rimane sterile.
M. MAZZARELLO- Salvare le anime, significa farle nascere alla vita di Dio.
ANNALISA- Lei però non è vecchia; anzi mentre parla, sembra ringiovanire. Suor Pancrazia invece...
M. MAZZARELLO- Chi è Suor Pancrazia?
ANNALISA- E' una Suora anziana che è qui in riposo. Va in chiesa e in refettorio con le altre, qualche volta sta con le Suore in ricreazione. Ha sempre la corona in mano, ma sta sola e non sorride mai. Forse ha paura della morte.
M. MAZZARELLO- La morte, per noi Suore, corrisponde alla gloria.
ANNALISA- A casa mia non è così. La nonna, che ha l'età di suor Pancrazia, dice tanti rosari anche lei, ma è sempre allegra. Quando ero bambina mi raccontava la Storia Sacra e la vita di S. Genoveffa. Sr. Pancrazia non racconta mai niente.
M. MAZZARELLO- Forse è ammalata, poveretta.
ANNALISA- Lei, sr. Maria, è la prima Suora che mi piace, che mi piace in tutto. Se dovessi determinarmi ad entrare vorrei essere come lei.
M. MAZZARELLO- Io non so saltare un metro e sessanta, non so recitare in teatro, e nemmeno ho fatto le scuole che hai fatto tu...
ANNALISA- Non importa questo. Ma saprebbe portare le anime molto in alto, vicino a Dio, perché lei, Dio lo ama davvero. Lo si sente proprio.
M. MAZZARELLO (con beatitudine) Io, ora, lo possiedo.
ANNALISA- La direttrice ha invitato le Aspiranti a pregare M. Mazzarello perché le illumini.
M. MAZZARELLO- (con gravità): Annalisa, M. Mazzarello vuole che tu dica di sì al Signore.
ANNALISA- (sgomenta e insieme felice) E poi?...
M. MAZZARELLO- E poi, fidati di lei, di Madre Mazzarello, che ti aiuterà a superare ogni ostacolo. Ella sa che farai molto bene in Congregazione, e ti prepara un bel posto in Paradiso.
ANNALISA- Io voglio credere a lei, sr. Maria. Ah, se potessi averla sempre vicina così!
M. MAZZARELLO- Cerca di capire l'Eucarestia, Annalisa. (Si sente rumore di passi. Annalisa guarda fuori. Balza in piedi)
ANNALISA- Viene M. Ispettrice con la Direttrice. Io vado...
M. MAZZARELLO (stupita)- Perché?
ANNALISA- Perché non voglio che mi vedano. Ora dovrei essere nello studio, capisce?. Io qui, con lei, sono fuori posto.
M. ISPETTRICE- (entra con la Direttrice e M. Mazzarello le va incontro) Viva Gesù, sr: Maria.
M. MAZZARELLO- Viva Gesù, Madre Ispettrice.
M. ISPETTRICE- Le piace il nostro Aspirantato?
M. MAZZARELLO- Molto. Sano e spazioso. Pieno di sole.
DIRETTRICE- Non le piacciono molto le macchine.

M. MAZZARELLO- Le macchine sono certamente molto utili e lodo il progresso che le ha fabbricate. Ma, che vuole, Madre Ispettrice, a me piaceva tanto il lavare tutte insieme, il pelar patate e il far la pasta tutte insieme.

DIRETTRICE- Ma si perdeva molto tempo.

M. MAZZARELLO- No, perché si offriva quel lavoro a Dio e quel tempo diveniva preghiera e fraternità.

DIRETTRICE- Con le macchine però possiamo disporre di più Suore per l'Apostolato.

M. ISPETTRICE (scettica)- Davvero? Lei trova, Sig. Direttrice che ora, con le macchine, le Suore facciano più catechismo di un tempo, e che questo benedetto catechismo lo studino di più?

DIRETTRICE - (confusa) Eppure le macchine le ha volute lei in Aspirantato...

M. ISPETTRICE -Certamente. E non me ne pento. Piuttosto vorrei che esse facilitassero alle Suore lo studio della scienza di Dio, e l'insegnamento della nostra santa religione...il che è da provarsi.

DIRETTRICE (per cambiar discorso) Se crede, Madre Ispettrice, entriamo in ufficio per parlare più liberamente. Questo è un luogo di passaggio.

M. ISPETTRICE- Preferisco restare qui. C'è più aria. (M. Mazzarello fa per uscirne) No, rimanga Sr. Maria. Lei sa quanto apprezzi i suoi consigli e le sue osservazioni.

DIRETTRICE- Sr. Maria, sono molto lieta di questo riconoscimento (pone il lavoro sulla seggiolina e dispone le due sedie per M. Ispettrice e per Madre Mazzarello, poi andrà a prenderne una terza. Tutte siedono).

M. ISPETTRICE- Dunque mi dà buone speranze, Sig. Direttrice, per le nuove mantelline?

DIRETTRICE- Su quaranta soltanto quindici avrebbero l'età sufficiente e la salute buona.

M. ISPETTRICE- E di queste quindici?

DIRETTRICE- Ecco: di sicure le darei Maria Grazia con altre quattro che le assomigliano.

M. ISPETTRICE- In che senso e in che cosa le assomigliano?

DIRETTRICE- Nella osservanza, nell'obbedienza, nella pietà, In casa non recano disturbo, sono elementi di pace.

M. ISPETTRICE- E delle altre dieci che dice?

DIRETTRICE- Sono perplessa. Quella Annalisa si tira dietro dappertutto le altre nove. Non che a me dispiacciono i giochi movimentati e rumorosi, dato che Don Bosco stesso li ha voluti, e neppure disapprovo la spontaneità delle azioni e la chiarezza delle parole, ma mi impensierisce l'atteggiamento di Annalisa, che di tutto si fa un problema, che parla della vocazione e della vita religiosa con una punta di critica, molto dannosa.

Se non ci fosse Annalisa, potremmo rimettere in quadro le altre nove che, del resto, possiedono buoni numeri per incominciare il Postulato.

M. ISPETTRICE- L'Annalisa ha un bel cuore e una forte intelligenza. Quando una ragazza è intelligente e buona, c'è da sperare il tutto per il tutto.

DIRETTRICE- Anche a me piacerebbe che Annalisa mettesse la mantellina, ma vorrei anche che si formasse...

M. ISPETTRICE- Cioè?...

DIRETTRICE- Che camminasse un po' più in fila... lei intende ciò che voglio dire..che si moderasse..che, insomma, si uniformasse alle altre. Invece...

M. ISPETTRICE- invece?...

DIRETTRICE- Invece uniforme le altre a sè!...

M. ISPETTRICE (pensierosa)- Cinque vocazioni su quindici sono poche, non è vero, sr. Maria?

M. MAZZARELLO (che è rimasta raccolta in sé, quasi astratta, si scuote). A me è sembrato che le compagne di Annalisa fossero più di quattro, quando saltavano la corda.

DIRETTRICE- Madre Ispettrice intendeva dire che Maria Grazia, più le quattro sue amiche, sono cinque e che cinque vocazioni su quindici Aspiranti, sono poche.

M. MAZZARELLO- Io però penso che convenga di più puntare sulle altre dieci...

M. ISPETTRICE- La Direttrice fa alcune riserve su Annalisa...

M. MAZZARELLO- E giustamente, in quanto Annalisa non vorrebbe mettere la mantellina.

DIRETTRICE- Sì, è così!

M. ISPETTRICE- E allora, come mai lei inclinerebbe verso il gruppo di Annalisa?

M. MAZZARELLO- Perché Annalisa ha vocazione e tutte quelle che la seguono volentieri dimostrano, con questo, di averla come lei...

DIRETTRICE- E Maria Grazia? Lei l'ha veduta?

M. MAZZARELLO- Tali Angioletti possono abbondare in Congregazione, ma mancano del tutto in Paradiso.

DIRETTRICE- Su quale fondamento lei asserisce questo?

M. MAZZARELLO- Con dei fondamenti sicuri, in quanto di Angeli, di veri Angeli, io ne ho visti molti...

DIRETTRICE- Bisogna però che prima di essere Angeli, le Suore siano angioletti, perché adulti si diventa, ma non si nasce...

M. MAZZARELLO- Maria Grazia non è di questa razza.

DIRETTRICE (un po' risentita)- Non vorrà farmi credere che Maria Grazia non vada in Paradiso?

M. MAZZARELLO- In paradiso ci andrà, ma da buona donna, non da Angelo, come deve entrarvi una Suora

M. ISPETTRICE- Lei pensa che Maria Grazia non abbia vocazione?

M. MAZZARELLO- Non solo lo penso, ma ne sono sicura.

M. ISPETTRICE- Si spieghi, sr. Maria: da quali segni lei...

M. MAZZARELLO- Dal fatto che Dio, per sè, sceglie i migliori.

DIRETTRICE- Maria Grazia, a parere delle Assistenti e mio, è la migliore!

M. MAZZARELLO- I migliori, secondo Dio, non sono i migliori secondo gli uomini...

M. ISPETTRICE- Oh! questo mi interessa assai! Quali sono, fra noi, le migliori, secondo Dio?

M. MAZZARELLO- Quelle che sanno vedere il bene e lo fanno con la massima perfezione, per puro amor di Dio.

DIRETTRICE- In questo lei è d'accordo con la nostra M. Mazzarello, che ci ha tracciato la via della santità così:"Compiere il proprio dovere a tempo e luogo e solo per amor di Dio".

M. MAZZARELLO- Sì, sono in pieno accordo.

M. ISPETTRICE- Mi spieghi che cosa intende lei per "perfezione"

M. MAZZARELLO- Il bene, per riuscire veramente un bene, dev'essere voluto fino in fondo; altrimenti diventa un male.

DIRETTRICE- Non tutte possono essere così mature da comprendere cose simili, nè possiamo pretendere che in Congregazione entrino solo persone istruite...

M. ISPETTRICE- Mi pare che qui non si tratti tanto di età e di cultura, ma di rettitudine di volontà. Il bene lo vedono i dotti e i semplici. L'essenziale è che esso sia compiuto con fedeltà assoluta, secondo le possibilità di ognuno.

M. MAZZARELLO- A Mornese, la superiora era la meno istruita di tutte...

M. ISPETTRICE- E' vero! Eppure, lei, da sola, ha costruito un mondo!

M. MAZZARELLO- Non era sola. C'era Dio e c'era don Bosco. Ella ha soltanto obbedito.

M. ISPETTRICE- Ma ha saputo comprendere la portata e l'estensione di quella obbedienza e l'ha voluta compiere ad ogni costo.

M. MAZZARELLO- E' così.

DIRETTRICE- Torniamo a Maria Grazia e alla questione del Paradiso.

M. MAZZARELLO- In Paradiso entrano soltanto coloro che hanno saputo vincere il male che era in se stessi e negli altri, e che hanno fatto il bene nel modo che ho detto. Entrano solo quelli, che hanno salvato la propria anima e quella degli altri a prezzo della vita.

DIRETTRICE- Non occorre essere martiri per andare in Paradiso.

M. MAZZARELLO- E' assolutamente necessario invece. Si può dare la vita in un'ora, la si può dare in lunghi anni, ma bisogna che la vita sia offerta e consumata.

DIRETTRICE- Anche Maria Grazia darà la sua vita, e speriamo in molti anni!

M. MAZZARELLO- Dar la vita vuol dire lavorare e patire molto, per fare tutto il bene che si può. Vuol dire affrontare, per quel bene, le lotte, i dispiaceri, le calunnie; sopportare il freddo e la fame; vuol dire tenere nascosta in cuore un'agonia che dura fino alla morte...

M. ISPETTRICE- Vuol dire essere volitivi.

M. MAZZARELLO- E tutto per obbedienza. Perché l'obbedienza è la prova dell' amor di Dio.

DIRETTRICE- Noi, qui, inculchiamo molto la virtù dell'obbedienza alle Aspiranti. Maria Grazia obbedisce sempre.

M. MAZZARELLO- Ma dev'essere un'obbedienza che viene dalla fede, non dalla mancanza di carattere e di volontà.

M. ISPETTRICE- Sr. Maria, ora ci dimostri che Maria Grazia è passiva.

M. MAZZARELLO- Non sa far nulla da sè, neppure portare i fiori alla Madonna, perché aspetta che glielo dica l'Assistente; si tira indietro davanti alla corda troppo alta e va a far la visitina per non affrontare le proteste di Annalisa.

DIRETTRICE- Perché non ama i contrasti e non vuol mancare di carità.

M. ISPETTRICE- Se è come dice Sr. Maria, Maria Grazia non sarà mai un elemento attivo in Congregazione

DIRETTRICE- Ma non recherà nessun disturbo...

M. ISPETTRICE- I Santi, o poco o tanto, hanno sempre disturbato. Pensi a Don Bosco, pensi a M. Mazzarello così umile, così semplice...

M. MAZZARELLO- Si è trovata contro tutto il paese, e l'hanno creduta pazza...

M. ISPETTRICE- A dire il vero, Sig. Direttrice, le nostre Comunità non hanno bisogno di elementi fiacchi, abulici, incapaci, che, a lungo andare, diventano un peso; di Suore che bisogna continuamente puntellare, consolare, accontentare; che nascondono la loro inettitudine sotto il velo di una pietà sentimentale e sonnolenta.

DIRETTRICE- Sicché Maria Grazia dovrebbe...

M. ISPETTRICE- Dovrebbe essere presa in esame. Lei direbbe, così, Sr. Maria?

M. MAZZARELLO- Io dico che non bisogna tenerla in Congregazione.

DIRETTRICE- Mandarla a casa addirittura!?

M. MAZZARELLO- Sì, ritorni in famiglia, dove starà fino alla morte, senza contrarre matrimonio, poiché, anche per questo, occorre una scelta.

M. ISPETTRICE- E speriamo che entri anche lei in Paradiso...

M. MAZZARELLO- Non farà del male a nessuno e, quando le sarà suggerito, farà del bene. Avrà anche lei la sua parte di pena, che soffrirà senza lagnarsi. Sì, entrerà in Paradiso, ma da buona donna. Per una Religiosa tutto questo non sarebbe sufficiente per salvarsi.

DIRETTRICE- E se perdiamo Maria Grazia, perdiamo anche le sue simili...

M. ISPETTRICE- Poco male! Cinque parassiti di meno.

M. MAZZARELLO- Resta Annalisa col suo seguito.

M. ISPETTRICE- Ce ne restano dieci.

M. MAZZARELLO- Annalisa sceglierà liberamente, e quando avrà scelto, sarà fedele fino al Paradiso, nel quale entrerà da Angelo.

DIRETTRICE- Ma non pensa lei alle lotte che sosterrà o farà sostenere?

M. ISPETTRICE- Il regno di Dio patisce violenza e soltanto i violenti riescono a conquistarlo.

M. MAZZARELLO- Annalisa giudica con mente sicura, ed è capace di praticare quanto crede, specie se questo sarà difficile.

DIRETTRICE- In quanto a obbedienza, però...

M. MAZZARELLO- Appunto l'obbedienza qualche volta le sarà difficile, ma la compirà con spirito di fede.

M. ISPETTRICE- Annalisa è vivace, intraprendente, ricca di fantasia. saprà attirare e dominare le ragazze.

DIRETTRICE- Tipi come quelli suscitano gelosie e rivalità a non finire. Addio pace!

M. ISPETTRICE- Toccherà alle Superiori interessate far tacere le chiacchierone e le invidiose. Suvvia, Sig. Direttrice, se lei avesse un cortile pieno di ragazze, chi manderebbe per farle divertire? Forse Maria Grazia?

DIRETTRICE- Neppure: è troppo timida e delicata...

M. ISPETTRICE- Annalisa non farebbe forse al caso suo?

DIRETTRICE- E' vero: Annalisa saprebbe tirarsela dietro tutte quante...

M. ISPETTRICE- E allora teniamo Annalisa e compagnia! Dieci vocazioni contro cinque. Anche in quanto al numero ci si guadagna.

M. MAZZARELLO- E non si mettano in quadro, tantomeno in fila. Ciascuna è quello che è, e va coltivata per quello che può.

M. ISPETTRICE- Lo dico anch'io sempre alla Maestra delle Novizie, che non bisogna chiudere le varie indoli in un medesimo schema, nè formarle su un dato modello.

M. MAZZARELLO- Dio è l'unico modello e non si ripete mai.

DIRETTRICE- Il guaio è che Annalisa non intende mettere la mantellina

M. ISPETTRICE- Già! Come fare?

DIRETTRICE- Dice che non le piace stare qui, anche se la casa è bella...

M. MAZZARELLO- Perché, per lei, l'Aspirantato non è la vera casa, cioè la casa del suo cuore.

DIRETTRICE- Come lo sa, sr. Maria? Le ha parlato, lei?

M. MAZZARELLO- Sì, poco fa. E, confidandosi con me, nominava la sua casa di fuori, la casa che invece dovrà lasciare...

M. ISPETTRICE- Ma perché tutto questo?

M. MAZZARELLO- Perché, pur essendo circondata di attenzioni e di cure, le Aspiranti, forse, non respirano aria di famiglia. Quando Annalisa coglierà questo spirito di famiglia, chiederà di restare.

DIRETTRICE- Eppure sono tanto amate...e lo vedono anche...

M. MAZZARELLO- Questo è vero, ma non basta. Per sentirsi di casa, le Aspiranti devono pure sentirsi utili e capaci, cioè capaci di costruire, con le loro compagne e Superiore, la vita stessa di ogni giorno, come una felicità comune.

M. ISPETTRICE- E' magnifico!

M. MAZZARELLO- (assorta in un mondo lontano) Ecco, sarebbe come se mancasse la legna per far bollire la pentola, e le Suore e le Educande, dalle più alte alle più piccole, si spargessero nei boschi a far fascine. poi, sotto la pentola, brucerebbe un gran fuoco, e la minestra sarebbe più saporita, perché quel fuoco sarebbe stato acceso da tutte, anche dalle più piccine.

(La scena si fa buia un istante. Al tornar della luce, ci si ritrova nella Casa ispettoriale, con la stessa scena del primo tempo).

M. ISPETTRICE- (seduta allo scrittoio. Di fronte M.Mazzarello) Cara sr. Maria. L'ho chiamata per comunicarle una bella notizia. Ieri Annalisa ha chiesto di indossare la mantellina, e con lei le altre nove. Me l'ha detto stamane la Direttrice che è venuta in città per alcuni acquisti.

M. MAZZARELLO- Nella prima scelta, bisogna tener molto conto dell'indole e delle inclinazioni naturali, e preferire le sincere, le attive, le generose, le sensate.

M. ISPETTRICE- Dieci vocazioni invece di cinque sono un vero guadagno per l'ispettoria. E vocazioni sicure, perché, a dire il vero, anch'io capivo che Annalisa era un buon soggetto, nonostante le manifestazioni un po' fuori del comune.

M. MAZZARELLO- proprio quelle manifestazioni erano indice di vera vocazione salesiana. Annalisa diventerà un'ottima direttrice, perché saprà comandare.

M. ISPETTRICE- Ah, sì, sr. Maria. Lei mette il dito sulla piaga. (abbassa la voce) Sa che difficilmente si trovano soggetti preparati a dirigere una Casa? Due Direttrici come quelle che lei conosce, sono rare...

M. MAZZARELLO- Sì, sono due buone direttrici osservanti, lavoratrici, generose, istruite. Lei, però, è di uno stampo più genuino.

M. ISPETTRICE- Appartengo ad un'altra generazione! ho conosciuto M. Marina, sono stata alla scuola di Madre Vaschetti. La compianta M. Linda mi onorava della sua fiducia. L'attuale Madre Generale è stata mia Direttrice.

M. MAZZARELLO- Quelle vere figlie di don Bosco, le hanno insegnato l'arte del governo.

M. ISPETTRICE- E' un'arte difficile, davvero!

M. MAZZARELLO- Esige fede, pazienza, fermezza e distacco.

M. ISPETTRICE- Una Superiore quanto più è in alto, tanto più dev'essere sola, se vuol mantenersi libera di agire secondo coscienza.

M. MAZZARELLO- Sola, sì, ma non isolata. Nel non confondere mai la solitudine con l'isolamento consiste la sua vera forza.

M. ISPETTRICE- Da quali segni lei deduce che Annalisa diventerà una buona direttrice?

M. MAZZARELLO- Perché sa quel che vuole e lo vuole sul serio. perché trascina e non è trascinata. perché prima di far saltare alle altre la corda a un metro e dieci, la salta lei a un metro e sessanta...

M. ISPETTRICE- Ho capito! Coepit facere et docere: ecco il motto della Direttrice!

M. MAZZARELLO- Io non so il latino, ma credo che lei mi dia ragione.

M. ISPETTRICE- Pienamente. (imbarazzata) Ora però lasci che le dica una cosa che riguarda me e lei, molto da vicino.

M. MAZZARELLO- (preoccupata) Forse le Suore non sono contente della fiducia che lei mi dimostra?

M. ISPETTRICE- Qualcuna fa le meraviglie, ma io stessa mi stupisco di questo, Sr. Maria. Non mi è mai capitato di sentire un'attrazione così irresistibile verso una Suora, e, non so perché, ma, creda, non posso far a meno dei suoi consigli, delle sue parole. Che cos'è questo?

M. MAZZARELLO- (sorridente) E' l'effetto della grazia di stato.

M. ISPETTRICE- Sicché io lascio dire e non rinuncio a tenermela vicina, come una consigliera, come una guida. faccio bene o faccio male?

M. MAZZARELLO- Gliel'ho detto: è l'influsso della grazia. Lo Spirito Santo la volge nella direzione giusta.

M. ISPETTRICE- Allora mi manifesti apertamente la sua impressione sull'Aspirantato. Io correggerò ciò che non va.

M. MAZZARELLO- C'è poco da correggere, perché lei ha fatto tutto il possibile per renderlo accogliente e formativo. Manca però una cosa necessaria alla gioventù.

M. ISPETTRICE- Mi sembra che vi regni tanta serenità! La Direttrice mi ha detto che da tre settimane vi coltiva pure lo spirito di famiglia, mediante iniziative che avvicinano le Aspiranti alle Suore e le Suore alle Aspiranti, costringendo le une e le altre a collaborare insieme in realizzazioni di apostolato e di divertimento.

M. MAZZARELLO- Molto bene, ma non è tutto.

M. ISPETTRICE- Che cosa manca ancora?

M. MAZZARELLO- Sr. Pancrazia sorride? racconta qualche bella storia alle Aspiranti?
M. ISPETTRICE- Sr. Pancrazia è vecchia, è malaticcia. Sta con altre due Suore anziane e acciaccate come lei. C'è pure qualche Suora giovane un po' esaurita...
M. MAZZARELLO- Manca dunque l'allegria. Quelle buone Suore non la mettono davvero!
M. ISPETTRICE- Ho capito, sr. Maria. Le Aspiranti devono essere circondate da personale efficiente, cioè capace di infondere gioia ed energia.
M. MAZZARELLO- L'anzianità e la poca salute non devono impedire alle Suore di essere contente (bussano).
M. ISPETTRICE- Avanti! (entra sr. Ignazia)
SR. IGNAZIA- Permetta che sr. Maria venga a scegliersi una valigia. La Direttrice ne ha fatte venire tre.
M. MAZZARELLO- Oh! Grazie! Quanto è buona!
M. ISPETTRICE- Sì, viene subito (Sr. Ignazia esce) Sr Ignazia mi ha nominato la Direttrice e la Direttrice verrà qui a minuti per sapere la mia risposta circa l'aggiunta della nuova sezione di scuola media. In casa hanno fatto una novena a S.M. Mazzarello per ottenere il mio permesso. che cosa devo rispondere? Madre Mazzarello non mi ha detto niente forse perché non l'ho pregata.
M. MAZZARELLO- Madre Mazzarello sicuramente le dice di no.
M. ISPETTRICE- Ah! Meno male! Io personalmente non la volevo.
M. MAZZARELLO- Occorre alleggerire il lavoro e ridurre le opere, se si vuole che le Suore vivano in pienezza la loro missione educativa.
M. ISPETTRICE- Certo, la Direttrice non gradirà la risposta...
M. MAZZARELLO- Pazienza! Le anime e i corpi hanno bisogno di stare al largo (entra Sr. Ignazia)
SR. IGNAZIA- L'uomo delle valigie aspetta.
M. MAZZARELLO- Vengo. Permette, Madre Ispettrice? (esce. Madre Ispettrice siede e scrive. Dopo alcuni minuti entrano la Direttrice, sr. Massima, sr. Otilia e la guardarobiera delle educande).
DIRETTRICE- Non si stupisca se siamo venute tutte...
M. ISPETTRICE- Perdoni, Signora Direttrice, se mi sono messa a scrivere sul suo scrittoio
DIRETTRICE- (con intenzione) Non cerchi di evadere, Madre Ispettrice...
Sr. OTTILIA- E' un mese che aspettiamo...
Sr. REMIGIA- Abbiamo pregato tanto in laboratorio...
SR. MASSIMA- Che cosa le ha detto Santa Maria Mazzarello?
M. ISPETTRICE- Mi ha detto di no!
DIRETTRICE (delusa) Oh! Davvero?!
Tutte - Oh!
M. ISPETTRICE- Davverissimo!
DIRETTRICE- Ma è ben sicura che sia stata Maria Mazzarello?
M. ISPETTRICE- Sicurissima!
SR. OTTILIA- Certo. Come non capirlo? E' stata lei, Suor Maria, a dirglielo!
SR. REMIGIA- E' stata la sarta fallita, per farci dispetto...
M. ISPETTRICE- (severa) Suor Remigia, non ti permetto di parlare così.
DIRETTRICE (con dolore) Ma perché madre Ispettrice? Quante ragazze avrebbero ricevuto del bene!
M. ISPETTRICE- A Dio dovremo render conto del bene che possiamo realmente compiere, non del bene che crediamo di poter fare. Anche noi siamo limitate.
SR. MASSIMA- Permetta, M. Ispettrice, una parola su sr. Maria. Se quel "no" è stato suggerito da lei non significa che sia infallibile. Noi abbiamo pregato la santa che sta in cielo e che vede chiaramente la volontà di Dio.
M. ISPETTRICE- Prima di tutto, se io accetto un consiglio, significa che esso risponde al mio desiderio. In secondo luogo, poiché la santa del cielo io non l'ho pregata, ho creduto bene di ascoltare la santa della terra...
SR. REMIGIA- Oh! Madre Ispettrice! Una santa così strana non l'ho mai vista!
SR. OTTILIA- E' davvero strana!
M. ISPETTRICE- In che cosa?
SR. MASSIMA- In quella sua ignoranza del progresso tecnico, in quei suoi paragoni di altri luoghi e di altri tempi.
DIRETTRICE- Già! Non ha notato lei, Madre ispettrice, quegli anacronismi?
M. ISPETTRICE- Ella pensa continuamente a Mornese. vede, sig. direttrice, ci sono anacronismi e anacronismi. sr. Maria forse è anacronistica con la nostra mentalità tecnica, ma può darsi che anche noi siamo anacronistiche con lo spirito di Mornese (ironica) Lei, Sig. Direttrice, su quale anacronismo passerebbe sopra più volentieri (si sente altercare fuori)
DIRETTRICE- Che cosa c'è?
SR. OTTILIA (ascolta) Mi sembra la voce di sr. Ignazia
DIRETTRICE- Vada a vedere, suor Otilia (entra come un turbine Sr. Ignazia)
SR. IGNAZIA- E' impossibile! ma quella è pazza! (tutte la guardano in faccia)
M. ISPETTRICE- Chi?
SR. IGNAZIA- Una Suora, con tanto di valigia, che dice essere lei la sarta e di chiamarsi Suor Maria Mazzarello
Sr. REMIGIA (interessata e contenta) Ah, si?!
SR. IGNAZIA- Ma quella che ci viene a fare ora qui. La suor Maria Mazzarello che aspettavamo è già venuta!
SR. REMIGIA (scatta) e che cosa ha combinato di buono? In sartoria ci sono ancora venticinque divise da fare...
SR. IGNAZIA- Se non ha aiutato lei, ha aiutato me, ha aiutato suor Macrina, ha aiutato la Pacuzzi, ha aiutato tutte!
Sr. REMIGIA- A far che cosa? Solo con la lingua ha aiutato, perché i fatti non si sono veduti.
SR. IGNAZIA - E non sono fatti le conversioni? suor Maria con un solo discorsino, mi ha convertita!
SR. REMIGIA- (ironica) come?! alla sua età, dopo aver fatto il cinquantesimo di professione. lei ha dovuto aspettare che una suora estranea, piovuta qui chi sa da dove, la convertisse? Ma non si vergogna?
SR. IGNAZIA- Io temo che lei non si convertirà nemmeno dopo le nozze di diamante, se pure ci arriverà...

M. ISPETTRICE- Su, su: basta con le discussioni.

SR. REMIGIA- E con le offese. (piange) Sì, Madre Ispettrice, perché Suor Ignazia mi offende sempre. E poi dice che si è convertita.

SR. IGNAZIA- Per dimostrarle che lo sono davvero, le chiedo scusa, cara Sr. Remigia, anche perché adesso ho capito che cosa è lo spirito di famiglia

SR. REMIGIA- Perché tira in ballo lo spirito di famiglia? Che cosa c'entra?

SR. IGNAZIA- Vede che lei è ancora indietro? Cioè, non è arrivata al punto giusto!. Ma pazienza! ora facciamo la pace!

M. ISPETTRICE- Bene, Suor Ignazia. E tu, sr. Remigia smetti una buona volta quel broncio.

SR. IGNAZIA- Non ho forse ragione nel dire che Sr. Maria ha aiutato tutte qui dentro anche lei, madre Ispettrice?

M. ISPETTRICE- Ho ricevuto più bene da lei in queste settimane, che non da tutte le mute di esercizi che ho fatto e presieduto.

DIRETTRICE- In verità ci siamo accorte anche noi, qui in casa, del passaggio di Suor Maria. Vi aleggia ora una serenità più distesa, uno spirito di concordia e di collaborazione che fa più leggero il lavoro.

Anche le educande sembrano più soddisfatte della vita di collegio.

Sr. MASSIMA- Da quando la Pacuzzi ha cambiato testa...

M. ISPETTRICE- Sr. Maria chiude in sé un grande segreto, che non sono riuscita a penetrare. Quando parla, accende...

Sr. IGNAZIA- E' proprio così! E dopo non si può più fare come prima...

M. ISPETTRICE- Ma ora, risolviamo la faccenda di questa nuova sarte: dov'è?

SR. IGNAZIA- In portineria.

DIRETTRICE- E non le ha offerto nulla?

SR. IGNAZIA- No, perché penso che sia un'imbrogliona

SR. MASSIMA- Vado io a vedere, signora Direttrice. (esce)

SR. IGNAZIA- Suona. Io apro. Vedo una Suora con una valigia blu, con sopra un aeroplano bianco. Mi dice: "Io sono Sr. Maria Mazzarello, la sarta che loro aspettano". Io le rispondo: "Ce n'è già una qui" e faccio per chiudere la porta in faccia. Lei mi dà una spinta ed entra.

M. ISPETTRICE- (alla Direttrice) Che imbroglio!

DIRETTRICE- Ci mancava anche questa!

SR. OTTILIA- C'è un equivoco, certamente.

SR. REMIGIA- Se è sarta per davvero, e sa cucire a macchina, conviene tenerla lo stesso. Ci penso io a chiuderla in sartoria.

SR. IGNAZIA- Vuol forse far collezione delle Sr. Maria Mazzarello, come dei francobolli per le missioni? (entra Sr. Massima con la nuova Sr. Maria Mazzarello)

SR. MARIA- Viva Gesù! sarei dovuta arrivare quattro settimane fa, ma per un caso di vaiuolo, l'aereo si è fermato all'isola Azzurra, per una quarantena.

DIRETTRICE- E perché non mandare un cablogramma?

SR. MARIA- L'ho mandato! (con stupore) Non l'hanno ricevuto?

DIRETTRICE- No!

M. ISPETTRICE- Strano!

SR. MARIA- E strana anche la diffidenza della portinaia nei miei riguardi.

SR. IGNAZIA (con sospetto) Mi dica, Suora, lei è davvero Sr. Maria Mazzarello?

SUOR MARIA- Sì, lo sono.! Perché questa domanda?

SR. IGNAZIA- Perché, in casa, ce n'è già una, molto più simpatica di lei, e non ce ne occorrono due...

SR. REMIGIA- Se mai, mandiamo al suo paese la prima. Dica, Sr. Maria, sa cucire a macchina, lei ?

SUOR MARIA- Che domanda! Certo! Sono sarta! So cucire anche con lo zig-zag.

SR. REMIGIA- (esultante) Madre Ispettrice, teniamo questa!

SR. IGNAZIA- (alla nuova venuta) Fuori i documenti!

SUOR MARIA- (li estrae da una borsa di stoffa) Eccoli.

M. ISPETTRICE- (li prende e li esamina) Sono giusti.

DIRETTRICE- All'altra non li abbiamo chiesti. e neppure ci ha mostrato la lettera di presentazione.

SUOR MARIA- La lettera di presentazione? E' qui, anche questa (la mostra)

SR. MASSIMA- Chiamo Sr. Maria?

SR. OTTILIA- Quale?

SR. MASSIMA- L'altra!

DIRETTRICE- Sì, vada, Sr. Massima.

SR. IGNAZIA- Non occorre: è già qui. Aspettava fuori dell'uscio. Entri, Sr. Maria (tutte ammutoliscono)

M. MAZZARELLO- (entra sorridente e si guarda intorno) Perché questo stupore?

SR. REMIGIA- Ora ne abbiamo tre di Maria Mazzarello. Quella del quadro, quella di prima (accenna alla santa), quella di dopo (accenna alla nuova venuta)

SR. IGNAZIA- Quella del Quadro la lasci stare che non c'entra per niente. Quella di prima deve restare, quella di dopo può andarsene.

SR. REMIGIA- Quella di dopo ha i documenti a posto

M. MAZZARELLO- Io non ho documenti. In Paradiso non ci sono più carte bollate.

SR. OTTILIA- In Paradiso?!

SR. MASSIMA- E' pazza!

M. ISPETTRICE- (con ansia) Si spieghi meglio, Suor Maria!

M. MAZZARELLO- (alla nuova venuta) Tu sei Maria, pronipote di mio cugino Bortolo, che io ho ben conosciuto. Era un brav'uomo...

SUOR MARIA -(con stupore) Come? Il mio prozio è morto verso il 1880, lei l'ha conosciuto?

M. MAZZARELLO- Sì, perché io sono entrata in Paradiso nel 1881. Lui era più vecchio di me.

M. ISPETTRICE- (al colmo dell'angoscia) Suor Maria, che dice? Lei è viva!...

SR. IGNAZIA (agitatissima) Quella che è morta nel 1881 è quella là (indica il quadro)

M. MAZZARELLO - (Si illumina) Io sono quella là, ma non le assomiglio che nell'aureola.

Maria Ausiliatrice mi ha detto: "Scendi sulla terra a vedere". Io l'ho obbedita.

M. ISPETTRICE- Maria Ausiliatrice?

M. MAZZARELLO- La Madonna ama molto l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per questo mi ha mandata!

DIRETTRICE- Io non mi raccapezzo più!

M. MAZZARELLO- Sono venuta a ricordare ciò che poteva essere dimenticato..

M. ISPETTRICE- E ora?

M. MAZZARELLO -Ora, che il mio compito è finito, ritorno là dove è tanto bello restare... (fa un cenno di saluto e scende dal palco, avviandosi verso il salone. Tutte vengono al proscenio per seguirla con lo sguardo)

M. ISPETTRICE- ERA LEI!... E NON L'ABBIAMO RICONOSCIUTA!

(Si fa buio. Al ritornare della luce, si apre il sipario di fondo e appare Maria Ausiliatrice in gloria. S. Maria Mazzarello salta dal palco dalla parte opposta a quella per la quale è discesa e si inginocchia dinnanzi alla Madonna. Il Coro canta).
